

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spett.le
BIBLIOTECA FARDELLIAN

91100 TRAPANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

Referendum: A Valderice avanzano socialisti e comunisti brutto nodo da sciogliere a danno soltanto della Democrazia Cristiana

I REPUBBLICANI CONFERMANO I TRE CONSIGLIERI USCENTI

Il nodo del «referendum» mentre scriviamo questa nota, è al centro delle più attente discussioni nelle sedi responsabili della vita politica nazionale, ed allo scioglimento di esso sono legate molte decisioni e molte scelte future.

E' chiaro, intanto, che in questa fase di attesa, per molti aspetti preoccupante, è delicato e difficile compito, da parte del governo, dare l'avvio ad impostazioni programmatiche aderenti alle reali esigenze economiche e sociali del momento. Si pensi, soprattutto, che una vittoria del «Sì» determinerebbe una grave dilatazione della spesa pubblica, per arginare la quale misure assai severe dovrebbero essere adottate principalmente sul piano fiscale.

Si potrebbero, con ciò, creare gravi conseguenze nell'equilibrio sociale, proprio nel momento in cui la finanza pubblica versa già, e per ben note ragioni, in situazione di grave pesantezza. E, contemporaneamente, c'è un'inflazione che dà segni di ripresa, mentre la disoccupazione tocca indici sempre più elevati.

Queste preoccupazioni, manifestate dall'on. Spadolini e condivise dal Presidente della Repubblica, hanno trovato ulteriore ed assai chiara formulazione nell'on. La Malfa il quale, in una recentissima intervista, ha detto quel che, in fondo, sembra essere condiviso da grandissima parte dell'opinione pubblica più attenta: che questo referendum, cioè, non andava fatto e non sarebbe opportuna una legge che venisse a vanificarlo.

Le stesse preoccupazioni sono responsabilmente espresse dal segretario confederale della UIL, Piccinini, che ha rilevato come «passate le elezioni riemergono i problemi centrali per il governo del Paese: la disoccupazione, l'inflazione e la spesa pubblica».

«E' proprio l'aggravarsi di tali problemi — ha proseguito Piccinini — deve indurre a rimettere in moto le relazioni sociali ed i rapporti e le intese fra CGIL, CISL e UIL, in vista di evitare il referendum».

Da parti politiche e da parti sindacali, realisticamente

V. A.
(Segue in ultima.)

E' proprio il caso di dirlo, Giulio Andreotti ha proprio ragione quando afferma che «il potere logora chi non ce l'ha».

A Valderice, infatti, la Democrazia Cristiana che è stata all'opposizione e, quindi, non ha gestito il potere ha perso due seggi, passando da 12 a 10 Consiglieri.

Socialisti e Comunisti si sono aggiudicati i due seggi (uno ciascuno) roscicciati allo scudocrociato passando da sette a otto consiglieri i socialisti e da otto a nove i comunisti, i quali vantano la maggioranza di 17 consiglieri su 30 e forse, alla luce dei risultati positivi conseguiti, pensano già al governo del Comune senza altri partners.

I repubblicani dal canto lo-

ro, malgrado l'impegno, non sono riusciti ad andare al di là della riconferma dei tre consiglieri uscenti. Ed a nostro avviso le motivazioni della mancata crescita del PRI di Valderice è da attribuire fondamentalmente allo stile del modo di far politica dei repubblicani che si differenzia nettamente da tutte le altre formazioni politiche, ma anche dalla composizione della lista dei candidati che è risultata priva di quella necessaria competitività che ha portato all'appiattimento dell'elettorato sui nomi dei consiglieri uscenti.

Ma ce da dire anche che il PRI è stata e rimane sì una forza politica di governo, ma è anche forza politica di opposizione il cui ruolo è strettamente connesso

con i contenuti programmati. E' da ritenere che a Valderice ci e mai con le formule del così detto «quadro politico».

PRESENTATO RICORSO AL T.A.R. DAI REPUBBLICANI DI MARSALA

Il Presidente del Tribunale di Marsala, dott. Perricone, giovedì scorso ha assegnato il 40° seggio alla DC.

E mentre il giovane medico Gino Ferrari, risultato appunto il decimo candidato eletto della lista scudocrociata si appresta a fare il suo primo ingresso a Sala delle Lapid, l'on. Paolo Mezzapelle a nome del PRI di Marsala ha presentato il ricorso al TAR ritenendo che l'attribuzione del 40° seggio debba invece essere appannaggio del suo Partito.

E ciò in quanto è stato accertato dai repubblicani di Marsala che in diversi seggi elettorali non sono stati attribuiti loro parecchi voti.

La diatriba sorta tra DC e PRI sull'attribuzione del predetto seggio è tutt'altro che sopita, anzi si allarga al PSI ed ai Comunisti che ciascuno ritiene di essere il legittimo destinatario del seggio conteso.

Intanto in attesa che il TAR decida la DC sarà rappresentata nel nuovo Consiglio Comunale da 10 Consiglieri.

A PACECO

I repubblicani perdono un consigliere comunale



Il Cap. NINO PLAJA

I repubblicani di Paceco hanno dovuto registrare, loro malgrado, un indebolimento nella rappresentanza consiliare, passando da quattro a tre consiglieri comunali.

E sotto certi aspetti non si è trattato di una vera e propria sorpresa essendo prevedibile l'indebolimento elettorale di uno dei quattro consiglieri uscenti del Partito dell'Edera per l'incalzare della giovane e forte candidatura tra l'elettorato cittadino di Pietro Signore, vigile urbano dipendente del Comune di Trapani.

La sorpresa vera e propria è venuta dalle frazioni del territorio di Paceco, con la mancata rielezione del delegato sindaco Salvatore Testagros.

E qui non è certamente venuto meno l'impegno dell'elettorato tradizionalmente repubblicano che ha da sempre sostenuto la candidatura di Testagros che nell'esercizio del suo mandato elettivo ha costantemente rivolto l'attenzione politica verso i problemi della frazione di Dattilo, dove vive e risiede.



GINO PALMERI

L'elettorato di Dattilo, a nostro avviso, ha risentito il richiamo della politica «ricattatoria» posta in essere durante la campagna elettorale da ben determinate candidature scudocrociate.

Spetterà ancora al cap. Nino Plaja, leader dei repubblicani di Paceco, risalire la china ed assieme al neo eletto Pietro Signore ed al riconfermato consigliere uscente Gino Palmeri, recuperare il terreno perduto con la serietà e la coerenza dell'azione politica che andranno a svolgere nell'interesse della cittadinanza pacecota urbana e rurale insieme.



PIETRO SIGNORE

A PETROSINO

Debutta bene la maggioranza tripartita

Dopo le dichiarazioni programmatiche del neo Sindaco Prof. Giuseppe Pipitone, il Consiglio Comunale di Petrosino ha visto operare positivamente la nuova maggioranza tripartita PSI-PRI-PCI che ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1985 assieme a tante altre de-

liberazioni di particolare importanza.

In verità i consiglieri comunali dello scudocrociato, unico partito all'opposizione, pur non risparmiando le loro critiche al Sindaco neo-eletto durante il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, hanno tenuto un comportamento responsabile consentendo all'intero Consiglio Comunale di svolgere un lavoro veramente proficuo.

Si ha motivo di ritenere che la nuova maggioranza è animata da buoni propositi e se è vero, come sembra, che l'opposizione intende svolgere con correttezza il suo ruolo costruttivo nell'interesse dei

cittadini petrosinesi, non è azzardato affermare che in questo nuovo clima politico i problemi più urgenti di Petrosino possono finalmente trovare la giusta soluzione.

D'altra parte nelle dichiarazioni programmatiche del Sindaco Pipitone è stata data la giusta priorità ai problemi di maggiore importanza come quelli aperti con il terremoto del 7 giugno 1981 e che coinvolgono gli interessi della collettività colpita dai danni sismici e che in un passato non troppo remoto ha registrato la contestazione organizzata da alcuni appositi comitati.

VINCI

UNA LETTERA DI GIORGIO LA MALFA

La funzione del P. R. I. nel sistema politico

che va al di là del semplice raffronto dei risultati elettorali di domenica scorsa, Ernesto Galli Della Loggia, ha scritto ieri sulla *Stampa* che: «le pur nette affermazioni elettorali del partito socialista e del partito repubblicano acquistano contorni assai incerti e sfumati di quanto le cifre farebbero pensare: soprattutto per quel che riguarda gli equilibri politici generali».

Lascio da parte l'analisi sul Psi: ma vorrei rettificare l'interpretazione della posizione repubblicana negli anni '70 quale risulta dalle parole di Galli Della Loggia e cioè che la funzione storica del Pri sarebbe stata, in questi anni, di fungere da «garante e pedagogo» di una politica sempre più occidentale del Pci. Una funzione che ora non avrebbe più prospettive e il Pri resterebbe perciò compresso fra DC e PCI.

I repubblicani non si sono mai posti il problema di essere i garanti di un accordo fra democristiani e comunisti: questo sarebbe stato del tutto velleitario dalle posizioni di minoranza che il partito rappresentava. Il problema che si sono posti i repubblicani è stato un altro: quello di portare dentro il partito comunista i germi di una discussione fondamentale che in quel partito stentava ad emergere e cioè la discussione sul

UNITÀ SANITARIA LOCALE DI TRAPANI

AVVIATO IL REPARTO ISTOLOGICO ALL'OSPEDALE "S. ANTONIO ABATE,,

Sia pure a rilento, per le obiettive difficoltà incontrate nel corso della composizione delle relative commissioni, dovute alla carenza di personale idoneo a svolgere le funzioni di segretario, la Unità Sanitaria Locale di Trapani sta procedendo a colmare i vuoti di organico del personale medico dell'Ospedale Sant'Antonio Abate, attraverso gli avvisi semestrali non rinnovabili, autorizzati dall'Assessorato Regionale alla Sanità, dopo l'approvazione della legge regionale del dicembre 1983.

L'immissione in servizio del primario, dall'aiuto e dell'assistente del reparto di istologia ha consentito l'attiva-

zione di un importante servizio che era affidato, mediante convenzione, all'Università di Palermo e che aveva

(Segue in ultima.)

A pochi giorni dall'incidente stradale

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DI SALUTE DEL REPUBBLICANO VINCENZO MARINO

Continuano a migliorare le condizioni di salute dell'ortopedico Vincenzo Marino, vittima di un gravissimo incidente stradale occorsogli nella serata di mercoledì scorso 15 maggio, in contrada Ciavolotto dove si era recato per festeggiare con gli elettori il successo personale riportato nella elezione a Consigliere Provinciale.

Superato il drammatico momento per le molteplici e gravi ferite riportate, fratture multiple alle costole, alla spalla ed alla gamba oltre ad una ferita lacero-contusa alla testa, il neo-consigliere provinciale del PRI è stato trasferito al reparto di ortopedia dell'Ospedale Ci-



VINCENZO MARINO
Consigliere Provinciale

vile di Palermo.

All'amico Vincenzo Marino sono pervenute numerose attestazioni di solidarietà e gli auguri per una pronta e totale guarigione dai numerosissimi amici e collaboratori della Cantina Europa, della quale è apprezzato e stimato Presidente.

La vittoria elettorale personale e di partito gli è stata, purtroppo, resa amara dallo assurdo incidente.

Noi del «Trapani Nuova» assieme agli amici repubblicani di Trapani gli rivolgiamo da queste colonne il nostro affettuoso e fermo augurio perché possa presto riprendere la sua attività lavorativa e politica.

Mercoledì 29 Maggio, ore 9,30

2° CONGRESSO TERRITORIALE UNDEL-UIL

«LA PROFESSIONALITÀ ALLA BASE DEL BUON FUNZIONAMENTO DEGLI ENTI LOCALI»

Relazionerà: **NICOLA CANNIZZARO**
Segretario Territoriale UNDEL-UIL - Trapani

Interverrà: **FRANCESCO ZARBO**
Segretario Regionale UIL-Enti Locali - Sicilia

ERMIONE HOTEL - ERICE

evoluzione del partito comunista o di una sua crisi.

Le elezioni di domenica 12, per la prima volta, portano in piena luce le conseguenze di questa contraddizione. Quando il senatore Colajanni dichiara all'intervista sull'«Europeo» che rischia di essere iniziato per il Pci «un inesorabile declino», egli si riferisce al fatto che ciò che il partito comunista poteva rappresentare nella società italiana nell'immediato secondo dopoguerra, non ha più possibilità di esistere nella società italiana di oggi. I repubblicani hanno avuto il coraggio in questi anni di tenere aperto questo fronte di discussione indipendentemente da questioni di governo sulle quali un partito di minoranza difficilmente può essere garante ed hanno per adesso raccolto molti voti che il Pci aveva finora trattenuto presso di sé.

La polemica in tutti questi anni sul risanamento economico aveva esattamente tale origine ed era quindi parte essenziale di una preoccupazione politica sulla stabilità democratica. Per questo non capisco la previsione di Galli della Loggia di una difficoltà crescente per i repubblicani, in quanto quella battaglia per il risanamento economico è

GIORGIO LA MALFA
(Segue in ultima.)

Alla **SITAR** concessionaria **FIAT**
TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA
nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.
ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

Il calendario delle rappresentazioni della stagione lirica trapanese 1985

Pubblichiamo di seguito il calendario delle rappresentazioni programmate dal Luglio Musicale Trapanese per la stagione 1985 che si avvicina a grandi passi e che sarà inaugurata dalla «Gioconda» di Ponchielli il prossimo 11 luglio:

A Buseto vince ancora la DC.

- A Buseto Palizzolo ha vinto ancora la lista DC contro la Lista Civica, presentata in zona «Cesarini» dai dissidenti socialisti e comunisti. Ecco il nuovo Consiglio:
- N. 1 CANDELA FRANCESCO D.C.
 - N. 2 GIAMMARINARO FRANCESCO Indip.
 - N. 3 FODALE PIETRO Indip.
 - N. 4 TODARO VITO Indip.
 - N. 5 POMA MARIO D.C.
 - N. 6 CAPIZZI FRANCESCO D.C.
 - N. 7 RANDAZZO PIETRO D.C.
 - N. 8 COSTA GIUSEPPE CESARE D.C.
 - N. 9 ADRAGNA MICHELE D.C.
 - N. 10 COLOMBA ANGELA Indip.
 - N. 11 INTERNICOLA MATTEO D.C.
 - N. 12 CULCASI GIACOMO D.C.
 - N. 13 GERVAZI LUCA D.C.
 - N. 14 PRIMA ANDREA D.C.
 - N. 15 PAMPALONE ANTONIO D.C.
 - N. 16 RUGGIRELLO GIUSEPPE D.C.
 - N. 17 LO GIALLO ANTONINO D.C.
 - N. 18 SCAVONE STEFANO D.C.
 - N. 19 MICELI PIETRO D.C.
 - N. 20 SCUDERI ALBERTO D.C.

AI CUSTONACI, SCONFITTO IL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

L'Amministrazione del Comune passa nelle mani DC - P.S.I. - P.C.I.

I missini guidati dall'on. Grammatico sono usciti battuti dalla competizione elettorale. Si debbono accontentare dei soli 4 consiglieri di minoranza essendo scattata per il maggior numero di voti riportati la lista tripartita DC-PSI-PCI.

Il nuovo Consiglio Comunale risulta così composto:

- 1) Grammatico Cataldo MSI,
- 2) Morfino Giuseppe DC-PSI-PCI, 2) Gucciardi Nicolò MSI,
- 4) Mazzara Mario DC-PSI-PCI,
- 5) Messina Nicolò DC-PSI-PCI, 6) Campo Rosario MSI
- 7) Messina Panfalone Antonio DC-PSI-PCI, 8) Sanclemente Vito DC-PSI-PCI, 9) Maiorana Rosaria DC-PSI-PCI, 10) Culcasi Giuseppe DC-PSI-PCI, 11) Milana Salvatore MSI, 12)

Buccellato Vito DC-PSI-PCI, 13) Bica Nicolò DC-PSI-PCI, 14) Zichichi Andrea DC-PSI-PCI, 15) Mazzara Antonino DC-PSI-PCI, 16) Levante Nazareno Rosario DC-PSI-PCI, 17) Pellegrino Mario DC-PSI-PCI, 18) Mazzara Giuseppe DC-PSI-PCI, 19) Faijla Giuseppe DC-PSI-PCI, 20) Rubino Angelo DC-PSI-PCI.

DAI «CIALOMA» DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Rappresentato il dramma «Scuru» del poeta dialettale Nino Martoglio

La Compagnia Teatrale Cialoma, continuando nella sua tradizione di portare sulle scene opere di autori siciliani, sia «classici» che i meno noti contemporanei, si è ripresentata al pubblico, nei giorni scorsi, con il dramma «Scuru» di Nino Martoglio.

Il lavoro è stato curato da un'attenta regia, quale quella di Baldo Sabella, attorno al quale, come interprete principale, si è sviluppata l'intera rappresentazione. Riuscita la interpretazione di tutti gli attori che, sempre nel campo amatoriale, hanno ormai alle spalle l'esperienza derivante da parecchie rappresentazioni e da anni di sacrifici per portare avanti questa loro passione.

Avviata l'operazione «Alcamo pulita»

Al più presto Alcamo sarà più pulita. Infatti, 450 cassonetti saranno sistemati entro la fine del mese agli angoli delle strade, nei pressi di pubblici uffici e ville comunali. Il sindaco Grillo, afferma, che questa iniziativa s'inquadra nel contesto di un potenziamento del servizio di nettezza urbana che in questi ultimi tempi, come da noi segnalato da queste colonne, s'è mostrato carente.

Tutti, dalle vecchie conoscenze ai volti nuovi della Compagnia, hanno contribuito a rendere vivo negli spettatori, che per quattro sere si sono succeduti sulle poltrone del Teatro «Apollo», il dramma che loro stessi hanno saputo rivivere sulla scena, trascinandoli alla fine in un lunghissimo applauso.

I cassonetti sono stati for-

nit, dalla ditta Aired Service di Marsala. Il Comune di Alcamo ha pagato la somma di 50 milioni, con il finanziamento concesso dall'assessorato regionale agli Enti locali.

L'iniziativa punta a rendere pulita la Città ed a superare le giustificate lamentele dei cittadini che tuttavia, sono adesso chiamati a collaborare utilizzando i cassettoni per disfarsi della spazzatura e non gli angoli delle strade.

VINCENZO DITTA

E bisogna riconoscere che il successo è stato ottenuto grazie anche alla valida schiera di tecnici e collaboratori, che hanno realizzato le scene, curato gli effetti di luci e suono, preparato i costumi, assicurato il trucco.

«Nei nostri programmi — ci ha anticipato il Presidente della Associazione, Francantonio D'Angelo — c'è innanzitutto il desiderio di portare questo lavoro in qualche centro della nostra provincia, e ci stiamo già muovendo in tal senso.»

Subito dopo la Compagnia si accingerà alla preparazione della commedia che rappresenterà durante la prossima inqueste condizioni. Effettiva.

GIUSEPPE D'ANGELO

Ancora sui prezzi agricoli

A CALATAFIMI

Una giornata di convivenza con gli anziani delle case di riposo

In una prima valutazione sull'accordo raggiunto a Bruxelles per la fissazione dei prezzi agricoli CEE, il Presidente della UIMEC Elio Bissi ha dichiarato:

«La UIMEC resta preoccupata sia per le lentezze con cui si è arrivati a concludere la trattativa, che per il metodo seguito dalla Germania che con il diritto di veto minacciato ha impedito una completa definizione dell'accordo, cereali compresi.»

La UIMEC intende condannare — ha continuato Bissi — la posizione assunta dalla delegazione tedesca, ma si augura che i nostri rappresentanti governativi nella Comunità seguano, almeno una volta, l'esempio dei colleghi tedeschi o spagnoli o portoghesi, e decidendo di schierarsi dalla parte degli agricoltori italiani.

La UIMEC chiede a chi ci rappresenta di porre i veti necessari quando si stabiliranno le entità dei montanti compensativi negativi verso la Grecia e quelli positivi per le produzioni continentali, chiedendone il completo smantellamento.

Sarebbe ora, ha concluso Bissi che i nostri Governanti che ci rappresentano a Bruxelles recuperassero i reali interessi della nostra agricoltura evitando il ripetersi di prese di posizione remissive e di continuo ossequio verso gli altri Paesi comunitari.

Gli agricoltori italiani hanno pieno diritto di essere rappresentati da persone serie e competenti e non da chi ha scambiato Bruxelles per una località di villeggiatura.

Per passare una giornata diversa dalle solite, e soprattutto far loro sentire che, oltre ai familiari (chi ce li ha, e che spesso hanno però il torto di averli emarginati) e oltre alle brave suore che li accudiscono, ci sono altre persone al mondo che pensano a loro, li amano e li comprendono, e vorrebbero migliorare la loro condizione esistenziale: ecco lo scopo della giornata di convivenza con gli anziani delle due case di riposo di Calatafimi, realizzata dall'Associazione Promozione Umata il 25 aprile scorso. Vi hanno partecipato molti soci dell'Associazione assieme ad alcuni simpatizzanti, a un gruppo di giovani del Movimento giovanile della Coldiretti e ad alcuni anziani e handicappati di Casa Santa e di Trapani (in tutto circa 70 partecipanti).

Prima tappa è stata la Chiesa del Crocifisso, di cui i giganti hanno ammirato le bellezze e le opere d'arte, guidati da un sacerdote che ha fatto loro da cicerone.

Ci si è poi recati alla vicina Casa di riposo femminile, ove il Presidente dell'Associazione, in un discorso alle ricoverate, le ha esortate a non sentirsi esseri inutili, che anzi possono fare molto per la società: anche immobile in un letto o su una sedia a rotelle, chiunque può infatti amare, pregare e offrire le proprie sofferenze a Dio, in unione con Cristo, perché sulla terra ci sia meno odio e più amore, meno carità e più comprensione, meno indifferenza e più partecipazione alle sofferenze degli altri; e una simile preghiera e offerta non è mai sterile, ma ricca di frutti, anche se spesso ignoti all'interessato, forse perché non in superbia.

E' seguita la S. Messa, celebrata dal rev. don Antonio Crociata (che fa parte dell'Associazione e ha partecipato a tutta la giornata) e allietata di canti.

Dopo la Messa, un nutrito coro, accompagnato da una chitarra e una fisarmonica si è esibito in un vasto repertorio di canti, fra cui molte canzoni siciliane e ballabili, cui hanno partecipato anche alcune ricoverate. Meravigliosa fra tutte, una vecchietta di 94 anni, Vincenza Vivona che non si stancava mai di ballare, e a stento si è riusciti infine a frenarla, per evitare eventuali conseguenze sulla salute.

Dopo il pranzo al sacco (meso in comune), alcuni sono saliti al vicino Castello medievale, mentre altri si sono attardati in nuovi canti nel chiostro dell'ex convento.

Col pullman ci si è poi recati a Saccaro, la casa di riposo maschile, ove in un altro discorso il Presidente ha esortato gli anziani a non sentirsi mai soli, perché Dio è sempre con ciascuno di noi e con Lui si è ricchi anche se non si possiede nulla, lievi anche nel dolore, fiduciosi anche quando svanisce ogni umana speranza, sicuri anche se tutto intorno crolla.

Sono seguiti anche qui canti e danze, un bel recital di poesie e barzellette del noto attore-poeta Fifi Majorana Salerno (socio esso pure dell'A.P.U.), una gustosa imitazione dei fuochi d'artificio ed opera di un anziano del posto (Girolamo Garitta) e infine alcune letture e la benedizione eucaristica nell'annessa cappella.

La lieta giornata si è conclusa con un'escursione in pullman a Pianto Romano, dove, davanti all'Ossario, un membro dell'Associazione ha ricordato l'origine del nome della collina e alcuni particolari della famosa battaglia di Calatafimi.

IL CITTADINO PROTESTA

Restituito al Sindaco il certificato elettorale

Riceviamo e integralmente pubblichiamo una lettera indirizzata al Sindaco di Trapani, da un cittadino che si è astenuto dal voto in segno di protesta per la mancata indicazione delle elezioni per i Consigli di Quartiere:

«Le restituisco il certificato elettorale comunicando che in occasione delle imminenti elezioni del 12-13 corr. mi, asterrò dal voto, sia per il consiglio provinciale che per il CONSIGLIO COMUNALE, in segno di protesta contro la S.V. quale responsabile della civica Amministrazione, per avere privato di fatto il sottoscritto e gli altri elettori trapanesi del diritto di vota-

re anche per i CONSIGLI DI — non applicandola — la LEGGE REGIONALE DEL 1976 N. 84 istituiva dei consigli di quartiere e di borgata in Sicilia.

E ciò, nonostante: 1) la decisione favorevole espressa con apposita delibera dalla relativa commissione consiliare; 2) la tempestiva diffida inviata dall'Assessore regionale agli Enti Locali; 3) il sollecito formale del Ministro per gli Affari Regionali.

Ho notato che nel certificato elettorale ricevuto figura anche segnato il QUARTIERE ovvero QTR. E' forse la beffa, dopo il danno?». F.to ARCANDELO PALERMO

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02



Spurghi industriali ● vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfestazioni ● Derattizzazioni ● Nettezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

MAGO CIPRIANO



RICEVE: a TRAPANI Via Mercè, 73 VENERDI e SABATO a VEZARA del VALLO Via Capitolo, 10 MERCOLEDI a PARTINICO Piazza Stazione, 2 GIOVEDI a CORLEONE Corso dei Mille, 193 MARTEDI



Socio N. 560 Associazione Maghi d'Italia

per appuntamento 0923/24935 MAGO CIPRIANO

Gli allievi della Libera Università partecipano agli scavi di Selinunte

Gli allievi del Corso Assistente Tecnico per i Beni culturali ed Ambientali di questa Libera Università, sotto la guida del Prof. Sebastiano Tusa, fanno parte del gruppo di archeologi che sta eseguendo lo scavo a Selinunte. La campagna di scavi, in cui sono impegnati gli allievi della Libera Università di Trapani, è finalizzata alla scoperta di un tempio del VII o VIII secolo a.C., poco distante dal tempio di Malophoros. Gli studenti saranno impegnati sino alla metà del mese di maggio a Selinunte. Dopo la campagna di scavi, gli studenti predisporranno una tesi per il conseguimento del Diploma di Assistente Tecnico per i Beni Culturali ed Ambientali.

TRAPANI NUOVA
Via Nausica, 36 - Telef. (0923) 27.819
TRAPANI

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78
Per i tipi della Soc. Coop. a r. l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI ☎ 23425

ABBONAMENTO ANNUO L. 20.000

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIA NAUSICA, 36 - TELEF. (0923) 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

ISP Associato all'USPI Unione Stampa Pedagogica Italiana

Due mondi muri e corridoi «Imputato alzatevi!» di Vito Cavarretta

— 31 —

Dio! La porta è chiusa. Che significa questo? Chi si burla di me? Io non posso rimanere così nel corridoio. Come faccio se arriva Ruth e mi trova qui? Debbo assolutamente salire di nuovo, presto. Risalgo gli scalini frettolosamente, tre alla volta. Sentono una voce che dice: Ti amo, mi volto, non vedo nessuno. Riscendo le scale, non c'è nessuno. Chi aveva detto quelle parole. Perplesso, rifaccio gli scalini per salire sul tetto, poi corro, riscendo per la scala di sicurezza, entro dalla finestra e piombo esausto sulla poltrona aspettando Ruth.

Quella sera decisi che sarei rimasto sveglio. «Non devo addormentarmi» mi ripetevo nel buio. E stavo a occhi sbarrati. Mi tenevo il più lontano possibile dal corpo di Ruth e ogni volta che lei si muoveva pensavo che, credendomi addormentato, stesse preparandosi per scendere dal letto. Il mio cuore, un martello, sangue alle mie orecchie divenne un battito di tamburo e stavo teso, rigido, ma così lei avrebbe potuto capire che non stavo dormendo, perché non cercavo di rilassarmi? Il mio respiro veniva svelto, agitato, quasi singhiozzi. E ogni volta che mi voltavo, la sua mano mi seguiva e si posava a sentire battere la mia arteria. Voleva controllarmi se veramente dormivo? Insomma, stavo facendo una gara di resistenza? Dovevo fare un grande sforzo per contenere la mia agitazione specialmente quando lei si muoveva e forse, da un minuto all'altro sarei stato davanti ad avvenimenti significativi, e mi forzavo di stare calmo, respirando come se fossi addormentato. Ipotizzando me stesso, mi trovavo molte volte tra il dormire e il vegliare. Parecchie volte durante la prima parte della notte cedetti al sonno, ma un movimento di Ruth mi faceva ritornare all'erta, ero tutto una tensione, un filo elettrico, eppure infine, mi addormentai. Qualche meccanismo segreto, a un certo punto mi svegliò. Allungai la mano e trovai il posto di Ruth vuoto.

Ci siamo, pensai. Ecco che sta succedendo quello che avevo previsto. Agitato, con il sangue alle orecchie, il cuore che mi pompava come un treno a vapore, nudo, scesi dal letto e aprendo la porta d'ingresso guardai per il lungo corridoio. Era vuoto. Cosa fare? Dove andare? Ritornando a letto, un pensiero sfiorò la mia mente, Ruth sarà andata al gabinetto. Sicuramente è nel gabinetto. Ad ogni modo, standomene in silenzio sdraiato a letto la vedrò tornare. E mi sdraiai guardando fisso nel buio, gli occhi spalancati e, dopo alcuni minuti, o meglio dopo un'eternità, la porta del bagno si aprì e Ruth camminando come un'ombra, venne e si sdraiò vicino a me. Subito ebbi una sensazione di sollievo ma ecco un'altro pensiero, la finestra del gabinetto come

mezzo di comunicazione. Ma io ero stato attento, non mi era giunto alcun rumore. I pensieri correvano, si susseguivano, ritornavano indietro, misuravano il tempo, soppezzavano ogni movimento, ogni gesto, correvano di nuovo avanti e finalmente caddi in un pozzo profondo, giu, giu, sempre più stanco, esausto, capace ancora di perdersi e sprofondare nel sonno.

Ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale. Niente di avverso e di strano in quella giornata e, sebbene non m'interessassi a quello che facevano gli alunni, svolgevo ancora il mio ruolo d'insegnante senza dare nell'occhio. I miei pensieri sempre là, in quella stanza, fra le quattro mura, la porta d'ingresso, la finestra, la porta del bagno e il letto.

Mr. raterno, e sicuro di sentirsi bene? Ha una faccia! — dice Mrs. Adolokas passandomi vicino.

— Non si preoccupi, signora, è stato il tipo a ridurmi in queste condizioni. Effettivamente sono un po' stanco, ma adesso avrò parecchi giorni di vacanza per riposare — la tranquillizzai, cercando di convincere anche me stesso.

— Deve stare molto attento a quello che mangia, Mr. raterno. Mi dispiacerebbe se si ammalasse di nuovo, non per l'interesse della scuola, si capisce, ma perché lei è un così caro amico. E una persona che stamo.

— Grazie, Mrs. Adolokas, grazie —. E già fluttuavo con i miei pensieri verso l'appartamento, non col proposito di riposare durante le vacanze, ma di vegliare, stare all'erta, non dormire. Volevo sapere una volta per sempre la verità, scoprire se la realtà fosse la stessa che avevo dentro o se ci fossero due realtà, quella che vedevo e l'altra.

Ritornai alla mia aula e mi sedetti. Sulla scrivania, i regali di Natale che mi avevano portato i ragazzi. Non m'interessavano. Cercavo, invece di rilassarmi, stando seduto, volendo sentire soltanto l'ambiente nel quale mi trovavo. Ero un corpo vivo che subisce sensazioni, ricevendo gli stimoli senza controllarli o schierarli qua e là non facendoli finire nei diversi compartimenti della mente per analizzarli uno a uno o soltanto in relazione allo scopo prefisso, scopo sottile come lama di coltello pronto a scavare nel midollo della questione. Si poteva sentire il traffico intenso di Merrick Road, i motori delle auto su e giù per la grande arteria che unisce tanti sobborghi alla città, il dove si trova l'ingresso del Robin College. Mi dondolavo alla monotonia di quel rumore, toni di basso e di baritono, e piano piano, il rumore dei motori andava modellandosi in ritmo, ritmato. Le ondate del ritmo piacevoli all'orecchio, diventavano più acute e sonore, ritornando calme e tranquille come un qualsiasi mare. E sorrisi quando questo flut-

tuante rumore, prima di baritono e poi di basso, e poi ancora di baritono sembrò formare un linguaggio ma ancora non ne afferravo il significato. Era un linguaggio? Erano parole? O pura coincidenza oppure anomalia del mio sentire? Scossi la testa e stetti più attento al suono e al traffico e questo mio cambiamento, questo mio stacco per analizzare l'ambiente nel quale io ero immerso, fece diventare rigido e senza alcun significato quel rumore, rumm rumm e perdetti la sensazione musicale delle cose.

NAT SCAMMACCA
(Continua)

Nell'opera narrativa di Cavarretta si respira aria di narratori italiani e stranieri, a lui assai congeniali, che evidenziano lo stare nella migliore tradizione.

Detto ciò preme dire qual cosa, intorno alla sua ultima fatica, i brevi scritti, cinque per l'appunto, inclusi nella raccolta dal titolo «Imputato alzatevi!», pubblicato dalle edizioni Antigruo siciliano, che non presentano proiezioni intersecanti, cioè non mostrano avere continuità l'uno nell'altro, né per argomento né per ambiente.

«Imputato alzatevi!» tra i racconti brevi di Vito Cavarretta, ci sembra quello di maggiore impegno narrativo,

Coop. Ed. Antigruo Siciliano Cross-Cultural Communications

per l'aria e la trasparenza, pur trattando accanimento, che poco offre ad una vera invenzione narrativa letteraria.

Di carattere autobiografico, «Imputato alzatevi!», narra di

di IGNAZIO NAVARRA

una disavventura capitata all'autore in un giorno di giugno (1979). Il fatto che ne costituisce reato, appare come una invenzione, o più che un'invenzione un fatto-imbroglio paradossale. Non sogno, ma

un maledetto vero imbroglio, che il sogno mai può dare con tanta evidente realtà, perché non si tratta di sogno, né può stare nell'unicum inventivo vero assurdo di una nevrosi, successione di accadimenti irreali o finzione di reali. Non esiste una traccia ascendente o discendente, una trama di invenzione, fughe, ritorni, anticipazioni, ritardi, circuiti impossibili, labirinti non di classica memoria.

Il fatto di un «battibecco» verificatosi alla XX edizione della Targa automobilistica Monte Erice, protagonista un medico (l'autore) e un appuntato di polizia, un pubblico ufficiale. Scambio di frasi (minacce?), di cui il medico sia che cittadino che medico dovrà rispondere in tribunale in seguito a denuncia da parte dell'appuntato di polizia.

Una imputazione per non aver commesso il fatto; un processo in piena regola; un imputato (medico) assistito da due legali.

«Imputato alzatevi!», la voce d'una ragazza uscire scandita, entra la corte, cioè la legge.

Tutto quanto accadeva, in un giorno di luglio, in un'aula di tribunale, nella quale un medico e per giunta un medico di gara doveva rispondere di reato di minaccia, nei confronti d'un pubblico ufficiale.

Ora l'imbroglio si era fatto gioco-imbroglio.

Lei deve rispondere di reato di minaccia nella persona dell'appuntato di polizia N.N.

— Che cosa ha da dire?

— Come spiega, allora, la denuncia etc.?

— Non lo so! Non lo so proprio!... Un malinteso: se i fatti si riferiscono alle prove ufficiali della XX edizione della Targa automobilistica Erice...

«Imputato alzatevi!» è vicenda strana, allucinante, ove la legge è presente, difesa e accusa allo stesso tempo, lo stato è difesa e accusa: esplicitazione nei modi prescritti dalla legge del diritto, con un difensore che non sta l'imputato medesimo.

Un caso di denuncia insolito, perché nei fatti non era evidenziazione di minaccia all'agente di polizia, né verso altri: i fatti facevano rivelare la inosservanza dei doveri di un pubblico ufficiale in una determinata circostanza.

Egli non aveva saputo compiere il proprio dovere di tutore della legge.

— Dove va lei?

— Sono il medico di gara, e devo raggiungere il circuito.

— Che medico di gara... e medico di gara...! Tutti medici di gara siete! Si tolga dai piedi!

— Moderi il linguaggio...

— Non passa e basta!

— E' vero che lei disse gliela farò pagare? Chiese il giudice istruttore.

— No! Non è esatto: se alle parole si dà il significato che si vuole, si può far dire alle persone tutto quello che fa comodo, anche quello che non ha detto o non vuol dire.

Non ricordo le parole precise, ma ciò che esattamente intendeva non erano parole di minaccia...

Ironia della sorte, mentre il medico veniva dichiarato libero dalla imputazione di minaccia, i giornali comunicavano che era assente il commissario, zelante artefice della denuncia del medico di gara: i giornali davano il commissario zelante uccel di bosco, perché ricercato, essendovi venuto in contrasto con la legge, implicato in reati comuni.

Il processo era capitato in un clima esasperato: la spirale della violenza e del terrorismo.

La macchina della giustizia non era rimasta estranea all'influenza di fattori esterni, per l'imputato che non si era sentito garantire.

Da «Glenlee» in Siciliano

Trad. di Turiddu Bella

Catania, li 24 Aprile 1985

Egredo Prof. Nat Scammacca, non ho l'onore di conoscerLa personalmente, ma ho seguito sempre con interesse la Sua attività poetica, leggendoLa in varie antologie, in giornali, riviste e raccolte.

Una Sua raccolta di liriche che mi è molto piaciuta è GLENLEE, perché in quei versi è il cuore che parla.

Ne è scaturita una poesia limpida e pura, un messaggio d'amore che sublima l'anima e ci fa sentire più buoni.

Per meglio gustarla, ho voluto tradurla in lingua siciliana e voglio sperare di essere riuscito a non falsare il Suo pensiero.

Di tale traduzione gliene rimetto copia, chiedendoLe scusa di avere osato tanto e, nella attesa di poterLa conoscere personalmente, le porgo distinti saluti di bene e salute.

Dev/mo

TURIDDU BELLA

Sulu na facci di bamminu

(A GLENN)

Nta lu chiù funnu di la sulitùdini sulu un visu d'addevu mi fa luci. Na rosa non fu mai d'accussi accisa di primu matinu, l'essenza di na chivvuta di luci.

Mai lu sòffici villutu di na notti fu di na talj paci ripusanti. Chistu è lu me vecchju corpu cusumatu di pinseri.

Chista è la menti mia, affuscata, china di lu disertu artificiu di la carni, ma la manuzza ca allinchi la mia, è na guida e lu so occhju di perla è la me vista.

A white spirituali

Luntanissimu, ddassutta, unni l'occhj non arrivannu. Distanti, nta la notti, ddassutta, ddabbanna lu marj funnu, scuru, aspettannu angili duci, sulamantu a mia. Turnannu 'n-cassa, 'ngnjornu, turnannu, 'ngnjornu, in casa, ci ritornu, 'ngnjornu; pi ogni terra unni giru, lu cori lu sapi ca mi trovu d'attornu l'angili duci ca aspettannu a mia. Signuri, quannu tornu a la casa; la notti si tramuta in ghjornu; Signuri, quannu tornu a la me casa, la notti, ardennu, sparisci. Appena, o miu Signuri, sugnu 'n-cassa, pigghiu li me angili pi manu. E ghjuntu, miu Signuri, 'n-cassa lu chiaru marj funnu sarà arrieri a mia.

Quannu iù di mia stissu

Quannu mi haiu strugghiu di mia stissu e lu jurnu estremu di lu me annu estremu si spoghgia di chiddu ca sugnu, la me menti sia la terra ca, vagnata, l'ultimu miu ciatuni avirrà nta lu so senu. Mettimi a ripusari sutta, eternamenti, ddà, nta lu silenziu, assenza d'ogni sonu. Quannu mortu sarò, chiù nuddu mali nascirrà di mia; pi lu me cori, li ciuri arrijvanu duci carizzi di 'niffirenti radichi, o vivi o morti ristiremo uniti. Quannu? E cu' lu sapi. Li ciuri non hannu radichi umani, hannu ricordi. Venti, pioggi, intimi rumuri. Prima o poi ni mettinu in ginocchju.

Càncaru

Lassa ca iù moru mentri ancora li campi verdi si spéchianu nta l'occhj mei, mentri la vita è nta lu so splinnuri. Non mi stocchi, tracoddu d'anni e di duluri, ormai incuranti di l'albiru ca sboccia, di l'erba, di la to facci, di li lacrime di lu stissu amuri ca n'ha 'nucchiatu. Mi ni jissi accussi, in sirinitati, ora, senza un passatu di turmentu. Ca mi vidissi scumpariri nta l'occhj toi d'unni nesci pi mia lu to caudu chiantu!

Parco privato

Un'alta porta, scura. Un'inferrata chiude il quartierino lassu in cima. E ben serrato. Chi lo apre? E dietro i ruderi di generazioni.

Trad. di E. Bonventre

Pizzolungo

(Nel trigesimo)

di GIUSEPPE CAVALLARO

L'immane boato è restato impresso nelle pietre, nei sassi, sui muri, sul mare!... E il sangue innocente, anche!... Nulla si può cancellare!... Il tempo s'è fermato a Pizzolungo. E Trapani attende giustizia!...

Due parole sul XII Premio Flaiano

di GIUSEPPE CAVALLARO

Sei un Uomo Vero che dici la Verità!... Ma, Nat, curiamo, allora, a Trapani, una Giuria nostra, siciliana, un premio «Drepanon»... Tu lo puoi fare!...

Sangue nella notte

di ARTHUR DOBRIN

Così io seduto, ed ho sognato un po' tu seduta, anche, in una cella zanzariera.

Ed altri in agghiacciate stanze circoscritte per loro pensieri. Tuo i catturatori i loro denti affilati a silenzio.

In questo modo io forgo mia benigna alabarda, come tu mandasti indietro il loro trascorso, sognando prigione e guardie. Un vivace canto insieme, controllate passioni di piccoli cuori.

Trad. di Ignazio Navarra

«Immagini e pensieri»

di LINO PESCE

PREFAZIONE

Presentando nel '75 la raccolta degli «sterischi» pubblicati sul «Giornale dell'Eritrea» dall'11-6-'73 al 27-4-'74 e allora ricompresi, con ulteriori aggiunte, nel volume da cui questo ha origine con lo stesso titolo, concludevo: «Ciao, Asmara, non ti dimenticherò mai».

Ed è vero. Cinque anni sono passati dal mio rientro, proprio in quel 1975 di spettrali ricordi, a termine del mio settennato di servizio al Liceo Scientifico «F. Martini» nel capoluogo dell'Eritrea, dove tanti, di ricordi, immersi nel sole dell'altopiano, furono fasciati dall'angoscia degli ultimi, stampati nella memoria di chi, come me, era costretto a far da testimone a una tragedia sul punto di lasciare una terra che era diventata per lui senso di molti anni e amore.

Non dimenticherò mai Asmara. Ad Asmara, all'Eritrea, auguro pace, vita.

LINO PESCE

Comunicazione

di LINO PESCE

Umanità data e ricevuta.

Donna di Manhattan

di STANLEY H. BARKAN

O, Donna di Manhattan, la mia Kamala sei tu. Mi erudisci d'olive e vin fresco. Bagni i miei occhi con muschio e con tamarindo. Le tue mani sono il flusso delle onde e del vento rovente. La tua voce l'escia di mille lampioni. E spento dal bianco tuo sorriso, segno la tua scia.

Cross-Cultural Communications

Trad. di E. Bonventre

Mostro motorizzato

di DEMETRIS KAKAVELAKIS

Mimicamente gli immigrati eseguono mimico dramma l'immigrazione motorizzata si è fatta maestro. Venite pregio non abbiate paura della solitudine. Il complesso di Edipo verrà a Carnegie Hall per mostrarvi un film [dell'orrore]

Trad. di E. Bonventre

Come vivo

di GERARD

Il Conte De Laffeuille Trapani/Paris

Io amo, amo vivere, amo bere, amo la vita che cosa chiedere alla vita: la gioia, la bellezza e soprattutto vivere io dipingo come respiro, come bevo, come [amo, come vivo]

Una recensione perduta

Gerard Guyot Conte di Laffeuille

Nato a Versailles nel 1936, attualmente risiede a Trapani.

Ha conseguito il diploma di Maturità Artistica presso l'ECOLE DES BEAUX ARTS DE PARIS.

Discepolo del Prof. Vito VARISCO alla ACCADEMIA DI BRERA ove ha ottenuto pieni voti in grafismo (diploma Poeti per la Pace: pubblicazioni gentilmente donate).

Ha partecipato con le sue opere pittoriche a vari «COLLETTIVI» in importanti Gallerie d'Arte suscitando vivo interesse ed ottimi apprezzamenti dal pubblico e dalla critica.

suoi «Kiné» si trovano presso la Galleria d'Arte Le. lui Gagliani; Galleria Evangelista Savona e c/o Manager Ruggero Bottoni — Sanremo Corso Garibaldi, 131.

E' intensamente dotato di emotività creativa, di raffinata maestria Tecnica, di entusiasmo per la ricerca, di tenacia e laboriosità.

Le sue opere pittoriche, esultanti da stanti e retorici schemi, le felici composizioni romantiche, le reazioni prestigiose di lui, le sottili trasparenze suscitano particolare interesse ed emotività.

LINO PESCE

RUGGERO BOTTONI

In questo scritto (il primo) s'avvisa rifiuto dell'autore verso la poetica ideologica. Rifiuto aeterminatosi a seguito di acclamazioni, che, in lui avrebbero determinato uno stato di incomunicabilità con gli altri.

nel secondo scritto, si raccolgono segni di emozioni per esperienze fatte in luoghi lontani dall'Isola (Sicilia) presso popoli norici, che ancora conservano nelle loro abitudini tracce di una tradizione popolare antica.

In «Giugno 1979: passeggiata in Laponnia» sono evidenti proiezioni d'una Laponnia più moderna, ma non fuori dai miti o credenze del nord, care alle popolazioni lapponiche: foreste del nord, misteriose e antichissime, care agli spiriti sylvani; il sole, le rocce, i monti, il dio dei tuoni, quello della fertilità, dei venti, la dea delle gestanti.

Giugno 1979: passeggiata in Laponnia, è un momento di guava avventura, che avrebbe avuto esiti diversi, l'attraversamento della Tundra a piedi, non avvenuto. Giugno 1979, ovvero passeggiata in Laponnia, più che un racconto, rimane un appunto per un possibile racconto, su una delle terre misteriose e favolose dell'ultimo nord.

Al lappone, che adoravano sole rocce divinità ecc., erano rimaste le proprie origini; origini di esistenze manovrate da buone o cattive potenze, ai spiriti che conoscevano ogni cosa, che punivano o premiavano: gli oscuri poteri invocati, perché in essi agivano potenze di spiriti: lo stregone (quartiere), in contatto con le forze del cielo; astri o strani uccelli dipinti, i segni rivelatori del futuro.

Questo aveva tentato di conoscere lo scrittore nel suo viaggio; gli appunti per il suo possibile racconto delineano i tratti d'una realtà geografica, con confini non precisi.

La poesia dei lapponi ha un nome di poeta, Peter Salvi, morto giovane. I versi sono la memoria dei lapponi, la gente, che nel termine Laponnia, si riconosce, come si riconosce nei versi di Peter Salvi che suonano foreste, fiocchi di neve, valli, rocce, caldo sole di primavera sorgenti e fiumi, laghi e oceani.

Da qui il senso delle parole, di Vito Cavarretta, che scrive: «Più che altrove, il sole è sempre un'ossessione nelle regioni del circolo polare artico. D'estate per la sua perenne presenza, notturna e diurna; d'inverno, per la sua perenne oscurità della lunga notte polare interrotta dall'aurora».

La magia aurora mitica e vera, a noi necessaria per una adesione alle meraviglie, descritte da Cavarretta, e che agiscono in noi, nelle loro estensioni e vastità. L'opera di Cavarretta si conclude con l'omaggio a Santo Calò ed all'Antigruo siciliano.

«Non mi guardare, Agata, negli occhi», l'autore scrive: «...è una delle ultime delle poesie di Santo Calò, tradotte dal vernacolo siciliano da Franco Di Marco. Dietro un titolo così patetico vi si nasconde una dei tanti drammi della Sicilia...».

La poesia di Calò, il più rappresentativo poeta siciliano d'oggi, ed Antigruo, si ispira ad uno dei paesini siciliani, Sperlinga, nel quale le donne soffrono una condizione di grande disagio a causa della povertà.

Difatti, in Sperlinga, le donne, che vivono i disagi della miseria, sono felici di sacrificare i propri occhi, divenendo cieche a causa di lavoro inumano, pur di godere del beneficio di un pezzo di pane ottenuto con la pensione

(Continua in ultima)

Conca d'Oro

In un frammento storico di Polo Agrigentino, in possesso di Ignazio Cusaro, era scritto che i Feaci «cubarono» le acque di Kemon (anticamente ogni fiume rappresentava una divinità) e le «donarono» a Maascar. E' chiaro che Polo alludeva ad un canale artificiale che collegava i due fiumi. Trovandosi ad un livello leggermente superiore parte delle acque del Kemo, ne defluirono nel vicino laghetto. E' chiaro che doveva avere un corso piuttosto rapido, rispetto al Maascar che possedeva caratteristiche lagunari.

FRANCESCO VETRANO

ANTICHE CRONACHE NOSTRANE

di VINCENZO ADRAGNA

Un Capitan d'Armi: il Barone di Gibellina

Pioveva, dicevamo. Ma le minacce della folla si andavano, ugualmente, trasformando in fatti. I più accesi tumultuanti cominciarono con lo sfondare le porte della casa, forse contigua a quella dove era ospitato il Barone, nella quale erano alloggiati i suoi più diretti dipendenti: l'Attuario, il segretario cioè, ed il capo delle guardie del corpo, l'Algozaro. Ma, entrati che furono, non trovarono nessuno perché quelli usciti dalle finestre per sopra tetti se n'erano andati. Come a srogarsi, dunque, scagliarono grossi sassi alle porte e finestre della casa fra le cui mura trovava riparo il Barone e, poi, forse anche perché la notte era già inoltrata, tutti si ritirarono.

Bonagia dove «ritrosi in certe stanze di Don Antonino Leofante, accompagnandolo alcuni cavali leggeri per sicurezza della sua persona». Era, frattanto, arrivato a Trapani il Vicario Generale del Val di Mazara, don Emanuele Cariglio che, in quei giorni, si ritrovava nella villa della baronessa di Fiume grande, vicino il Santuario dell'Annunziata, per trascorrere le vacanze, prima di prendere il suo alloggio in città, il prescritto periodo di «ven-

tun giorni di salute», la quarantena cioè, come tutti i viaggiatori provenienti dall'estero». A lui scrisse il Capitano Acosta esponendo i fatti che erano accaduti a Monte San Giuliano e chiedendo istruzioni. Gli scrisse, pure, il Barone Morso, dal suo rifugio di Bonagia, esponendo i medesimi fatti (presumibilmente secondo il suo punto di vista) e chiedendo altri otto soldati di rinforzo per la sua scorta di vigilanza, non ritenendo-

si sicuro nella sua precaria residenza. Il Cariglio non si sentì forse di assumere responsabilità alcuna. Non impartì dunque istruzioni né all'Acosta, né al Morso. Inviò, piuttosto, una dettagliata relazione di rettamente a Palermo, al Presidente del Regno. Dopo pochi giorni, dalla Capitale giunse, appositamente inviato, un Commissario. Era il Capitano Alfonso Morovechio, «spagnolo». (28 - Continua.)

STRESS O IPERTENSIONE

Il «killer» del secolo

MOLTI GIOVANI OPPRESSI DA PROBLEMI ESISTENZIALI TROVANO LA PANACEA NELLA DROGA CHE LI CONDUCE NEL MONDO DELL'IRREALE

In questo secolo, il XX per la precisione, tante malattie hanno preso corpo e tra le altre un malanno infido, insidioso che pur non provocando alcun dolore fisico è detto il «killer» del secolo.

Purtroppo l'esaurimento o stress oltre ad essere stagionale, moltissime persone ne soffrono ogni inverno, è veramente temibile perché a lungo andare investe il cuore bombardato dagli effetti dello stesso male.

«E sono dei fattori principali responsabili dell'eccessiva pressione sanguigna, dei colpi apoplettici, degli infarti e dei disturbi coronarici».

Quando il cuore si ammala sono guai seri che possono condurre al decesso.

La cosa più grave è, a parer mio, che pochi credono che esista questa malattia. Dire che si soffre di esaurimento è come dire di non voler impegnarsi, di non voler lavorare, pigliarsela comoda, derubare lo stato di molte ore di lavoro.

Ebbene, io ho provato in prima persona lo stress. Negli anni scorsi ero stata soggetta a questo disturbo che mi comportava leggeri mal di testa. Una terapia consigliata dal medico, mi rimetteva in sesto e continuavo il mio lavoro, il mio impegno scolastico e sociale con l'entusiasmo che mi ha sempre sostenuto. Mi è sempre piaciuto insegnare e per tanti e tanti anni, ora dopo ora, giorno dopo giorno, ho espletato le mie funzioni mettendocela tutta nei limiti delle mie possibilità, sostenuta dal senso del dovere, dalla preparazione, dal continuo aggiornamento che a parte qualche corso seguito, è merito dei libri di psicologia e pedagogia che ho letto e meditato affinando il mio metodo e adattandolo ad ogni preadolescente che ho seguito più col cuore che con la mente. Il contatto con i giovanissimi lavava il mio spirito dagli anni, facendomi sentire giovane tra i giovani e dandomi l'aiuto del mio lavoro.

Gli anni sono passati o meglio sono stati io a passare e l'accumularsi di problemi, difficoltà, responsabilità, lavoro intenso, morte di parenti cari, ha minato, indebolito, la mia pur forte fibra, la mia indomita resistenza.

Donne più coraggiose e geniali di me come la poetessa Lina Galli, triestina d'origine, che per la scansione degli eventi attuali, per la vita forsenata di oggi, per lo smarrimento dei figli dell'era atomica fu abbattuta da tanti dolori, dalla fine di molte persone amate, dal forzato distacco dal padre pertanto fu colpita da una forte depressione che solo una buo-

na cura e l'aria salubre dei monti, dove si era rifugiata, riuscirono a guarire.

Non sono per nulla fandonie quelle causate, come tanta gente crede, dall'abbattimento generale fino alla demotivazione assoluta passando per tutti gli stadi dello stress: ansia, pensieri lugubri, incapacità di reagire, preoccupazioni e tremori, sono indizi del malanno.

Lo stress è l'elemento catalizzatore di cui oggi soffre l'umanità come l'uso di stupefacenti, di sigarette e l'alcolismo.

Molti giovani oppressi da problemi esistenziali, primo fra tutti la disoccupazione, trovano la panacea nella droga che confinando nel mondo dell'irreale, li allontana dalle loro affezioni.

Lo stress è un malanno che non si guarisce con i soli farmaci ma con l'atteggiamento che l'individuo oppone per combatterlo e vincerlo.

Certamente ci vogliono mesi e anche anni per guarire

ma se c'è la ferma decisione si guarisce reagendo con consapevolezza a ciò che ci accade.

Vivendo si è sottoposti ad un certo stress e lo stesso in maniera accettabile, come sostiene l'endocrinologo Hans Selye, è sprone per permettere all'individuo di dare il meglio di sé. Non bisogna superare certi limiti altrimenti l'esaurimento diventa pericoloso e fustigante con l'abbattimento che pervade la persona malata svuotata da ogni energia.

Chi non considera non ha mai sofferto di tale malanno o tutto ciò che gli accade è piacevolmente accettabile ma non per questo è esentato dal dovere di discernere da chi finge e chi è veramente colpito dall'esaurimento cioè da una forza nociva e debilitante che colpisce persone che hanno dovuto affrontare situazioni di emergenza o subire perdite di persone care.

TEODOLINA NEGRINI

LE NOSTRE INTERVISTE

"A PALERMO DAGLI ANNI '30 AD OGGI": L'ARTISTA LIA PASQUALINO NOTO

Lia Pasqualino Noto è nata a Palermo nel 1909. Ha studiato pittura col palermitano Tomaselli, all'evvo di Morelli. Conobbe e frequentò il palermitano Pippo Rizzo e, nello studio di questi, incontrò Renato Guttuso con il quale formò, assieme agli scultori Franchina e Barbera, il noto «Gruppo dei quattro».

Recentemente è stata allestita la mostra antologica di sue opere alla galleria d'arte moderna di Palermo dal titolo «Lia Pasqualino Noto, a Palermo dagli anni '30 ad oggi», con il patrocinio della Regione Siciliana.

Qual è stata la scintilla che ha fatto nascere in lei la passione per la pittura?

«Bisogna risalire alla mia prima fanciullezza. Come tutti i ragazzetti di 8, 10 anni, ebbi in dono la classica scatola di colori e cominciai a disegnare. Poi, anziché smettere come quasi tutti i ragazzi, continuai seriamente.»

E poi cosa successe?

«I miei genitori, avendo visto che ero tanto appassionata dall'arte pittorica mi fecero studiare presso lo studio del maestro Onofrio Tomaselli, il quale mi insegnò le cose basilari inerenti alla difficile arte.»

Studiò con Tomaselli per un paio d'anni, quindi continuò da sola e ha cominciato a pensare alla pittura a mio modo.»

Si era negli anni '30: aderì a qualche corrente precisa?

«Ho conosciuto Pippo Rizzo, mi sono interessata alla sua pittura futurista e al novecentismo; proprio nello studio di Rizzo conobbi Renato Guttuso, Franchina e Barbera, con i quali formai il cosiddetto "Gruppo dei quattro" e con i quali esposi al "Milion", nel 1934 e poi alla galleria "La cometa" di Roma.»

Come si sentiva lei, donna, in mezzo ad un mondo frequentato soprattutto da uomini, intesi per artisti?

«Fino a quando non ho iniziato in maniera competitiva tutti facevano a gara ad elogiare il mio lavoro e ad incoraggiarmi. Poi, quando sono riuscita ad entrare in un certo meccanismo e ad essere competitiva sono incorsa in innumerevoli ostacoli ed incredibili difficoltà che non so proprio, ancora oggi, come sono riuscita a superarli.»

Se dovesse ricominciare og-

gi il mestiere di pittrice, lo rifarebbe?

«Sì. Lo rifarei perché tutto ciò che ho fatto, l'ho sempre

fatto con estrema passione e serietà.»

Perché lei, come tanti altri artisti siciliani, non è emi-

grata a Roma o a Milano e lì continuare l'attività?

«Per varie ragioni: prima di tutto per ragioni di famiglia

in quanto mio marito lavorava a Palermo e poi perché non pensavo che, in fondo, non vi era alcuna ragione di andar via da Palermo in quanto potevo dipingere, come e quanto volevo.

Purtroppo si è trattato di un calco sbagliato in quanto i centri artistici per eccellenza sono Roma e Milano. Oggi i giovani pittori trovano più o meno difficoltà nel mondo artistico, rispetto al periodo che l'ha vista iniziare?

«Senza dubbio trova minore difficoltà. Quando iniziai a dipingere in molte città la gente si disinteressava all'arte. Oggi non è così.»

Quali sono i pregi di Guttuso, come uomo e come artista, a suo modo di vedere?

«Come artista innanzitutto il suo grande talento. Come uomo la sua umanità, la sua generosità e la capacità di farsi valere.»

Ci sa dire il titolo di alcune sue opere a cui è tanto affezionata?

«E' difficile rispondere perché sono parecchi i quadri a cui sono affezionata.»

La città di Palermo le è stata di aiuto in tanti anni di carriera?

«Inizialmente non mi ha aiutato perché eravamo troppo moderni per i gusti di quegli anni, oggi le cose sono cambiate; Palermo è una città che apprezza, a proprio modo, ogni tipo di forma d'arte.»

Cosa ama della sua Sicilia?

«I colori di questo straordinario paese al quale sono rimasta ancorata.»

Cos'è cambiato nella sua pittura dagli anni '30 ad oggi?

«Io penso che vi sia stata una certa coerenza nella mia pittura. E' ovvio che in tanti anni le esperienze sono state tante e, certamente, hanno influito sul mio lavoro cambiando qualcosa, nel tempo.»

Quale pittore l'ha più affascinato in giovinezza tra contemporanei?

«Casorati. Mi interessavano pure gli impressionisti francesi.»

E tra quelli medievali e rinascimentali?

«Mi ha affascinato Giotto e la "scuola" che lo ha seguito, diciamo dal '200 al '400.»

Qual è il suo giudizio circa le manifestazioni artistiche quali la biennale di Venezia (Continua in ultima)

Dal Trapani Nuova di 20 anni fa

di G. Montanti

Amministrative del 1964: ricordo di un successo

Un salto indietro di vent'anni, anzi poco di più, per ricordare le elezioni amministrative del 22 novembre 1964. Lo facciamo sfogliando il Trapani Nuova del 24 novembre di quell'anno, che in prima pagina titolava a nove colonne «IN TUTTA LA PROVINCIA CLAMOROSO SUCCESSO DELLE LISTE REPUBBLICANE».

A Trapani, dove il Partito Repubblicano aveva eletto nel 1960 un solo consigliere — Salvatore Coco (al quale andarono 230 voti di preferenza, mentre 217 ne aveva conseguiti Francesco De Vita e 200 Leonardo Lo Scuto) — si registra il successo più eclatante. Si passa da 1.132 a 3.636 voti di lista, con 4 consiglieri: Cesare Macaluso (950 voti), Leonardo La Scuto (771), Mariano Di Genova (447) e Peppino Valenti (411).

Ad Erice, come molti ricorderanno, nelle amministrative del '60 il Partito Repubblicano era presente con suoi candidati nella «Lista Civica», che ottenne 1.797 voti e 8 seggi; in quell'occasione furono eletti: Nino Montanti (1116 voti), Alberto Sinatra (357), Sebastiano Mazzonello (341), Gaspare Oddo (308), Gaspare Vaiarelli (184), Rosario Bellissimo (167), Bartolomeo Spezia (154) e Giuseppe Spitaleri (153). Nel '64 i repubblicani presentarono una propria lista — che ottenne 1839 voti — e portarono al Comune 7 consiglieri, cinque dei quali erano già stati eletti nelle precedenti consultazioni con la «Lista Civica». Nino Montanti (1177), Alberto Sinatra (597), Sebastiano Mazzonello (222), Gaspare Vaiarelli (211) e Rosario Bellissimo (178); a questi si aggiunsero Vito La Russa (209) e Antonio Cipolla (182).

Ma il successo del Partito Repubblicano, come ricorda il titolo citato in apertura, non fu circoscritto ad Erice o a Trapani. Amministratori repubblicani furono eletti in tutti i comuni della provincia: tre a Paceco (Valenti, Napoli e Cusenza); tre a Favignana (Antonio Schifano, Salvatore Incaviglia e Giorgio Montanti); due a Busetto Palizzolo (Eduardo Tilotta e Vito Coppola, con la «Concentrazione di Sinistra»); e ancora quattro a Marsala, cinque a Mazara, due ad Alcamo, tre a Salemi, due a Castelvetrano e Gibellina, sedici a Vita ed uno a Calatafimi e Valderice (in quest'ultimo comune fu eletto consigliere Vincenzo Savalli, primo dei non eletti, per la contemporanea elezione di Montanti ad

Erice e Valderice).

I motivi di questo grande consenso li sintetizza il direttore responsabile del Trapani Nuova, Nenè Schifano, in un articolo panuovo, Nenè Schifano, in un articolo panuovo, dopo aver sottolineato che «mai come in questa occasione» i numeri sono più eloquenti di ogni commento, scrive che l'aver ottenuto consensi in tutti i comuni della Provincia in cui i repubblicani erano presenti nella competizione per tradizione o per la prima volta, dimostra che l'elettorato ha voluto dar fiducia e premiare «la linea politica che il PRI si è dato in questi ultimi anni». Secondo Schifano il merito del successo è da ascrivere, in termini particolari, al lavoro svolto «da un gruppo di repubblicani impegnati nel lavoro di Partito vero e proprio, nel lavoro parlamentare, in quello degli Enti Locali e, perché no, nelle organizzazioni sindacali».

Le amministrative del '64 furono la conferma — dopo l'elezione del 1963 di un repubblicano trapanese, ericino di Borgo, al Parlamento nazionale — della bontà dei principi di democrazia ed onestà che avevano animato, nell'immediato dopoguerra prima e per tutti gli anni '50, uno sparuto gruppo di giovani che si rifacevano agli ideali di Mazzini e che erano stati politicamente educati da Minucci e Di Giorgio; ideali ed insegnamenti per i quali avevano iniziato a battersi con i pantaloni corti e continuavano a farlo da uomini ormai maturi.

Il 22 novembre 1964, a diciotto mesi dal successo della primavera del '63, siglò la definitiva affermazione del Partito Repubblicano in provincia di Trapani come indispensabile espressione politica di una società che andava rinnovandosi in senso democratico.

Da quel momento per i repubblicani trapanesi sarà un continuo succedersi di brillanti successi che, attraverso la «VITTORIA DI POPOLO» del '68, proseguiranno fino ai nostri giorni. Successi che saranno sì festeggiati, ma che soprattutto — come scrive Nenè Schifano nell'articolo prima citato — alimenteranno nella coscienza di ognuno di loro la responsabilità che il voto popolare ha loro attribuito. «Perché il successo non sia fine a sé stesso ma sia il presupposto per quella realizzazione di opere tanto attese dalle nostre popolazioni».

di LEONE ZINGALES

Fu proprio durante lo svolgimento di questo episodio che, salutato dai tumultuanti i quali, come sappiamo, conservavano per lui fiduciosa stima, giunse nella piazza il Capitan d'Armi Giovanni Acosta, «in compagnia di molti suoi soldati cavalli leggeri».

Si spensero le minacce e le imprecazioni al mal governo, Nell'Acosta la folla riponeva come l'unica speranza di liberazione e «a piedi di costui s'inginocchiarono molti, con dire, ch'egli volea per Capitan d'Armi del contagio a lui, che sapea castigare i delitti, e non al Barone che ben non amministrava la giustizia».

A quel punto, il Barone espresse il suo desiderio di andar via.

Uscì dalla città «fra due Padri Cappuccini», ed accompagnato dal Priore del Convento di San Domenico, dallo stesso Capitan d'Arme Acosta e da alcuni notabili di magistero prestigio. Si avviò verso

chimiche, di fonderie, di acciaierie e di fabbriche di amianto, e l'impianto di installazioni per l'eliminazione di residui radioattivi o tossici.

La nuova regolamentazione riguarda anche le autostrade, le strade nazionali, le ferrovie, i porti e gli aeroporti: nessuna di tali infrastrutture ormai potrà essere realizzata senza che ne siano preventivamente valutate le conseguenze di carattere ecologico.

Meglio prevenire che guarire

I ministri dell'ambiente naturale della CEE si sono accordati circa una nuova regolamentazione, ispirata al proverbio «meglio prevenire che guarire»: d'ora innanzi i paesi della Comunità europea prima di approvare particolari tipi di progetti industriali e di equipaggiamento, dovranno far studiare il loro eventuale impatto sull'ambiente.

Quali, i progetti in questione? La costruzione di nuove raffinerie di petrolio, di centrali termiche, di fabbriche

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Erice Tel. 833.361 — VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat Panda 30	'82	Fiat Regata 1300	'84
Fiat Panda 45	'83	Fiat 131 1300	'82/'83
Fiat 127 3 ^a Serie	'82	Fiat 131 diesel	'81/'82
Fiat 127 diesel	'83	Fiat 132 cambio autom.	'79
Fiat Panorama	'83	Fiat 132 diesel	'81
Fiat Ritmo bz e ds	'81/'82	Ford Transit	'81
Fiat Uno 3 p. e 5 p.	'84	Fiat Daily	'79
Talbot Horizon	'81	Fiat 127 Fiorino	'79/'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI



FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie.
 Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance.
 Macchine per Pasticcerie e Gelaterie.
 Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.

PSICOANALISI E VITA QUOTIDIANA

NOTE INTRODUTTIVE: I PREGIUDIZI LEGATI ALLA PRECEDENTE FORMAZIONE

— 4. Nella presente disamina, nel contesto dell'analisi di ciò che può rappresentare oggetto di opposizione verso la psicoanalisi, abbiamo rinvenuto, nella sua particolare costituzione scientifica diversa dalle scienze classiche, una difficoltà al suo approccio.

In questa occasione ci occuperemo delle difficoltà inerenti alla nostra precedente formazione.

Colui che ha una formazione filosofica tende a vedere la psicoanalisi come un sistema teorico definito, chiuso, pensando che, come accade spesso per la speculazione filosofica, abbia una spiegazione per ogni cosa. Al contrario, Freud ci avverte che la psicoanalisi, in tanta scienza empirica «si attiene ai dati di fatto del proprio campo di lavoro, tenta di risolvere i problemi immediati dell'osservazione, procede a tentoni avvalendosi dell'esperienza, è sempre incompiuta e disposta a dare una nuova sistemazione alle proprie teorie oppure a modificarle». Se da una parte ciò ha il vantaggio di lasciare spazio per nuove scoperte e approfondimenti, dall'altra attira e favorisce accuse di imprecisione e di ambiguità teoriche.

Il medico, d'altra parte, viene abituato a dare un fondamento anatomico e fisiologico al funzionamento dell'organismo, a spiegare biologicamente i disturbi e a curarli chimicamente. Ogni attenzione è posta sul modo organico. Ne consegue un disinteresse per lo psichico. La sua natura astratta conduce a guardare con diffidenza la scienza che se ne occupa, a contestare il carattere scientifico.

Ma le frecce più appuntite della psicoanalisi le ha ricevute dal suo vicino: la Psicologia, soprattutto ad orientamento oggettivistico. I suoi sostenitori hanno sempre cercato con notevole impegno di dimostrare che le scoperte della psicoanalisi sulla vita psichica non sono scientifiche, attribuendo in tal modo poco valore alle esperienze interiori dell'individuo (i sogni, i timori, i desideri) in quanto dati soggettivi, e pertanto conformi ai criteri scientifici tradizionali.

Abbiamo già discusso la volta scorsa sulla costituzione scientifica della psicoanalisi. Basta qui ricordare che la scienza non è prodotto statico. Da quando apparve per la prima volta nella parte occidentale del mondo ha subito dei mutamenti. Ciò perché è un prodotto naturale dell'evoluzione mentale-emozionale-sociale dell'umanità. Il metodo positivista, fondato dal pensiero dell'Ottocento e allo stato attuale ufficialmente scientifico, non è che un aspetto.

Ancora un esempio della difficoltà legata alla formazione di viene offerto dall'approccio psichiatrico tradizionale. Questo, accostandosi ai fenomeni psichici con gli strumenti della medicina, non potendosi riscontrare alcuna alterazione organica, non poteva che limitarsi a descrivere i disturbi psichici, raggrupparli e classificarli, ma nessuna spiegazione poteva dare circa l'origine del sintomo e dei meccanismi psichici implicati. Oggi, con la sua impostazione organicista, la psichiatria, sempre alla ricerca dell'elemento biologico destabilizzante la vita psichica, non ha dato grossi contributi in merito alla comprensione dei fenomeni psichici. Più successo ha avuto dove il danno era di natura organica. Bisogna ammettere che il trattamento farmacologico, soprattutto per i disturbi molto gravi, può essere di valido aiuto al paziente. Tuttavia sorprende l'atteggiamento di molti psichiatri, contrari alla psicoanalisi prima di averla sperimentata, che congedano i pazienti con disagi nevrotici o borderline con frasi come «lei non ha niente», sol perché non vi è un riscontro della patologia organica, e con la terapia «si accetti per quello che è». Tale paziente deve sentirsi in uno stato particolare, poiché le lamentele per il suo disagio, dato che vi è assenza di alterazione organica, acquistano il senso di immotivati capricci. Ciò perché non si riconosce alcuna dignità alla psiche.

D'altra parte nella nostra cultura è difficile credere che vi può essere una psiche ammalata in un cervello sano.

SALVATORE DAIDONE

L'Africa «bianca»

Quello che Pretoria chiama «sviluppo separato» cioè il sistema dell'apartheid, in realtà non è altro che la volontaria diffusione razzista ad ogni livello e strato sociale. I sogni del Sudafrica si rifanno ormai ad una lontana concezione del mondo, quella presente tra l'inizio dell'Ottocento e il 1914 quando la superficie controllata dagli europei passa dal 35 all'85%: è il fenomeno dell'imperialismo.

Lo storico Headrick ha intelligentemente introdotto la connessione diretta tra tecnologia e imperialismo, anzi la lettura cade su precise tecnologie: il chinino e il battello a vapore nella fase della penetrazione territoriale; il fucile e le armi a ripetizione nella fase della conquista vera e propria; le ferrovie e le comunicazioni via cavo in quella del consolidamento.

Infatti la contraddizione di fondo riscontrabile resta l'economia relativamente avanzata. Il Sudafrica è paese industriale, ricco di risorse naturali, con una classe operaia in rapido sviluppo e, ultimo elemento aggiunto in tempi recenti, una classe media sempre più importante formata maggiormente da neri.

L'economia sudafricana integrava solidamente in quella occidentale ha dovuto avviare una ristrutturazione che dai bassi costi del lavoro svolto dai neri è passata ad un sempre più crescente apporto tecnologico e quindi ad un'esigenza di personale qualificato. Questa smodernizzazione si è basata sul consolidamento dell'apartheid. Ora i fronti di scontro sono due: la crisi economica internazionale e l'instabilità sociale interna.

La nuova ondata di violenza repressiva che si scontra con la legittima esigenza di parità sociale e del rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo, è ormai una risposta che si tinge di sangue.

Il bilancio dei disordini razziali è ormai altissimo. L'Occidente condanna con belle parole ma con poca convinzione e incisività.

Lo dimostra il fatto che non è in atto l'isolamento internazionale, unica vera condanna.

Questa breve nota è come la nostra convinzione. Il dispotismo è il peggiore limite allo sviluppo reale.

ROBERTO FONTE

A TRAPANI

I lavoratori finanziari iscritti alla UILF aprono i congressi del sindacato laico

Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino non v'è dubbio che la stagione congressuale avviata dalla UILF di Trapani con il Congresso dei lavoratori Finanziari, sarà un susseguirsi di buone giornate organizzative e politiche del sindacato laico trapanese.

E se tale stagione congressuale doveva avere inizio con la scelta della categoria che doveva iniziarla, scelta migliore non avrebbe potuto farsi di quella che, viceversa,

casualmente, ha dato l'avvio alla serie di congressi che nelle prossime settimane si celebreranno, nella nostra Provincia, per concludersi il 22 e 23 di giugno, a Marsala, presso l'Hotel President, con il Congresso della Camera Sindacale Territoriale.

Il Congresso, i cui lavori sono stati diretti dal Presidente, Coordinatore della Segreteria UIL, Nino Schifano, dopo i preliminari, ha avuto concreto inizio con la rela-

zione del Segretario uscente, Franco Scarcella, che da quasi vent'anni ne è il responsabile e che ha portato il Sindacato di categoria dagli iniziali 5 iscritti agli oltre 200 tessere attuali.

Scarcella non ha mancato, nella sua relazione, di sottolineare i profondi disagi in cui la nostra società, ancora in fase di rapido cambiamento, si va dibattendo, ricordando che gli squilibri, la tendenza involutiva del sistema economico, la crisi so-

ciale, politica, istituzionale, economica, sono stati fenomeni che il Sindacato ha più volte denunciato e che il potere politico ha trascurato, ignorandoli.

Il Parlamento ed i Partiti, ha soggiunto Scarcella, si devono rendere conto che non sono più sufficienti interventi sporadici e scordati, ma che è indispensabile una nuova impostazione della pubblica amministrazione che sia fondata sulla efficienza, cioè che punti ai risultati; non più carte, ma investimenti produttivi per il rilancio della occupazione, e la costruzione di validi servizi sociali.

A conclusione della relazione, Scarcella ha avanzato ed affidato al dibattito, alcune linee di politica rivendicativa che il Sindacato dei Lavoratori Finanziari dovrebbe portare avanti nel prossimo futuro.

Il dibattito, profondo ed articolato ha registrato gli interventi di ben 15 delegati, che hanno ripreso i temi svolti nella relazione introduttiva.

Sono pure intervenuti nella discussione Aldo Castellano, Segretario della UIL Statali di Trapani, Giovanni Aiuto, Componente della Segreteria Territoriale della UIL di Trapani, lo stesso Presidente del Congresso, Schifano, e Stefano Marchingiglio, Componente la Segreteria Regionale della UIL Siciliana.

Hanno portato il saluto delle organizzazioni consorelle del settore, il Dott. Paolo Guaiana, Segretario Provinciale della DIRSTAT, ed un rappresentante della GCIL-Funzione Pubblica.

I lavori si sono conclusi con la replica di Franco Scarcella e l'elezione dei Delegati al Congresso della UIL Statali (che si celebrerà sabato prossimo a Trapani) ed al Congresso Nazionale della UIL Finanziari, nonché con la elezione dei nuovi organi direttivi del Sindacato di Settore.

Il disoccupato: chi è costui?

Chi è disoccupato? Chi non lo è? A queste domande, apparentemente semplici, ognuno degli Stati membri della Comunità europea risponde a modo suo. E' quanto risulta da un dettagliato documento pubblicato di recente da Eurovest, l'Ufficio statistico delle Comunità europee.

La sola definizione di «disoccupato iscritto» comune ai paesi della Comunità è molto generica: la definizione copre «le persone iscritte presso gli uffici di collocamento (o, in Gran Bretagna, presso le casse per le indennità di disoccupazione), prive di occupazione, alla ricerca di un'occupazione dipendente e dispo-

nibili immediatamente per il lavoro».

Questi «disoccupati iscritti» devono avere almeno quindici anni, o sedici, a seconda degli Stati membri. Nel Benelux, in Germania e in Irlanda non devono avere più di 64 anni; per le donne belghe, il limite è fissato a 59 anni; in Gran Bretagna, il limite è di 65 anni per le donne e di 70 per gli uomini; in Danimarca, si può essere considerati disoccupati fino all'età di 67 anni; in fine la Francia, l'Italia e la Grecia non mettono nessun limite d'età.

In quasi tutti gli Stati membri, tra i disoccupati si contano anche i giovani alla ri-

cerca di primo impiego. Ma ciò non avviene in Irlanda, e in Gran Bretagna si includono solo i giovani che beneficiano di speciali aiuti sociali. In Italia e in Belgio, persino gli studenti in cerca di un lavoro per le vacanze possono figurare tra i disoccupati.

Solo in Francia pensione di anzianità e disoccupazione sono compatibili; in compenso, in tutti i paesi della Comunità, tranne il Lussemburgo, si possono annoverare come disoccupati tutti quelli che percepiscono altri tipi di pensione.

Quelli che cercano un'occupazione a tempo parziale non sono disoccupati se vivono in Francia o in Irlanda; in Gran Bretagna il posto in cui si è alla ricerca deve comportare almeno 30 ore di lavoro alla settimana; in Germania, in Olanda e nel Lussemburgo si chiedono solo 20 ore; in Danimarca, si esige un minimo di 15 ore.

I disoccupati iscritti devono timbrare il cartellino tutti i giorni in Belgio, una volta la settimana nel Lussemburgo, due volte al mese in Gran Bretagna, e solo una volta al mese in tutti gli altri paesi, a eccezione della Germania, dove tutti i disoccupati sono controllati solo su convocazione, almeno una volta ogni tre mesi.

UNA NOTA DELLA UIMEC-UIL

Sull'operazione IRI - De Benedetti

Nel corso di una riunione della Segreteria Nazionale la UIMEC ha esaminato tra l'altro la conclusione della trattativa tra Carlo De Benedetti e l'IRI riguardo alla cessione di quest'ultimo del suo settore alimentare all'imprenditore piemontese.

La UIMEC ritiene che il problema risolto in questo modo dall'IRI non penalizza l'agricoltura, ma bensì coloro che hanno, da sempre, considerato le Partecipazioni Statali come una vacca da mungere per fini speculativi e particolari.

Il Presidente della UIMEC Elio Bissi e il Segretario Generale Furio Venarucci hanno all'unisono dichiarato che la nostra Organizzazione marcia e indirizza la propria politica verso una conduzione manageriale, seria e concreta dell'economia italiana in generale e dell'agricoltura in particolare.

Secondo i due esponenti della UIMEC le Partecipazioni Statali vanno riviste e rifondate in modo che non divengano la tomba dell'economia nazionale. Deve finire l'era dello Stato assistenziale, delle lottizzazioni e delle sprecazioni che creano solo una voragine nel bilancio dello Stato, hanno aggiunto Bissi e Venarucci.

Infine la UIMEC ritiene sia doveroso aspettare un po' di tempo per esprimere pareri positivi o negativi sui risultati dell'operazione in oggetto; si augura altresì che l'ingegnere Carlo De Benedetti abbia l'accortezza e la lungimiranza di chiedere pareri e consigli a tutte le componenti agricole perché da queste può ottenere pareri che indirizzerebbero senz'altro la nuova gestione verso soluzioni positive.

A Palermo dal 25 maggio al 9 giugno

La quarantesima edizione della Fiera del Mediterraneo

interesse generale per la celebrazione del quarantennale della Fiera del Mediterraneo,

fanno prevedere che la prossima edizione della Campionaria avrà un sicuro succes-

so. Per memoria va riportato che il bilancio dell'edizione passata era stato estrema-

mente positivo: circa 3500 espositori, 700 mila visitatori e 50 miliardi di affari.

MOVIMENTO E DANZA

L'espressione teatrale come unità psico-corporea

La preparazione dell'attore non si basa soltanto sulla recitazione, ma ha un'importanza ruolo il lavoro centrato sul corpo (espressione corporea, mimica, gestualità, ecc.), tendente a sviluppare in modo incisivo la carica rappresentativa e simbolica del corpo dell'attore in movimento sulla scena.

Anche lo studio della recitazione implica il corpo, sia perché la vocalità interessa l'esercizio delle corde vocali, il timbro, il tono, il ritmo della voce, sia perché la parola è un'espressione corporea in senso stretto, se consideriamo la capacità di comunicazione della voce, quale supporto vivente della parola e che fa in modo che lo stesso discorso pronunciato da una persona o da un'altra ci entusiasmi o ci lasci indifferenti.

Il legame profondo che esiste tra vita psichica ed espressione del movimento ben si evidenzia nell'attore, perché più amplificato, dato che egli deve comunicare e far comprendere gli stati d'animo che il personaggio vive attraverso la sua persona. Ciò permette al destinatario della comunicazione (lo spettatore) di identificare e riconoscere istintivamente nell'attore lo stato psicologico che corrisponde a ciò che l'espressione del suo corpo palesa in quel momento. In ciò si attua la capacità di comprendere l'altro, cioè nel riconoscere il legame tra emozione ed espressione corporea che si manifesta nell'altro (in questo caso l'attore), in se stessi, per averlo già vissuto più o meno consapevolmente.

La popolarità del teatro si fonda proprio sull'evidenziazione dell'espressività del corpo, amplificandone il potere comunicativo.

Dalla relazione tra vita psichica ed espressione corporea, implicitamente presente nella tradizione teatrale di tutti i

tempi, il grande attore e regista Stanislavskij, inventore del famoso «metodo», ha tratto alcune leggi dell'espressione teatrale, vista come unità psico-corporea.

Su queste leggi si basano molti dei metodi moderni di formazione dell'attore, dal precedentemente citato «sistema Stanislavskij» usato in Russia, al «Metodo» dell'Actor's Studio di New York.

La condizione dell'attore è alquanto bizzarra, egli infatti deve ricercare una propria verità nel gioco delle intenzioni, deve essere altro da sé non solo senza perdere se stesso, ma deve ritrovarsi. Egli è spinto a recuperare una sua ricchezza sepolta di ricordi e di vita vissuta, al fine di realizzare la creazione teatrale nell'integrazione di corpo e mente. Le tecniche di questa realizzazione, psicologica, gestuale, sonora, sono i temi, le fasi del metodo Stanislavskij, sorta di maieutica teatrale.

Nel novero delle attività svolte durante la formazione dell'attore, vanno considerate le tecniche del corpo (mimo, acrobatica, danza, rilassamento muscolare, ecc.), che hanno la funzione di pervenire alla «comprensione» del movimento in modo da renderlo più naturale e spontaneo possibile.

Comunemente si ritiene che la capacità rappresentativa della mimica del viso sia la qualità più importante per un attore, non considerando che altrettanto importanti sono sia il corpo intero, sia le sue parti, ad es. l'espressività del movimento dei piedi e delle mani. L'attore impara la camminata «giusta», i suoi piedi devono poter scivolare sul pavimento come la punta di una penna, tracciando disegni meravigliosi: movimenti fluidi, sciolti. Le mani devono poter danzare nell'aria e le dita suonare le corde dell'allegria, della tristezza, dell'angoscia.

di Benedetta Lo Sciuto

In definitiva, è l'unità psico-corporea dell'attore che diventa comunicazione, e che si attua in un sapere plastico del suo corpo. (2 - Continua)

La quarantesima edizione della Fiera del Mediterraneo prenderà il via domani sabato 25 maggio e per sedici giorni, fino al 9 giugno tornerà ad offrire un panorama ragionato delle più disparate attività economiche, offrendo occasioni d'incontri tra operatori economici di diversi Paesi di cinque Continenti.

L'Ufficio Partecipazione dell'Ente Fiera ha fatto conoscere i primi dati, relativi alle presenze, che forniscono una riprova del costante interesse con cui il mondo industriale e commerciale accoglie ogni anno la Campionaria internazionale di Palermo. Su gli oltre 100 mila metri quadrati di superficie (quest'anno ristrutturando completamente l'area periferica della Fiera, nel settore delle Nazioni, sono stati realizzati 18 nuovi stands, per circa 600 metri quadrati al coperto, da riservare al comparto alimentare) saranno presenti 3.612 ditte, una cifra che costituisce un nuovo record di partecipazione. Oltre 500 di queste, saranno ditte ed organizzazioni straniere che esportano i loro prodotti ufficialmente o per affidamento autorizzato dalle Ambasciate. A stare alle richieste finora pervenute, saranno non meno di 15 i Paesi Esteri presenti o rappresentati che parteciperanno alla prossima edizione della Fiera del Mediterraneo: Repubblica Popolare Cinese, India, Ungheria, U.R.S.S., Messico, Sri Lanka, Madagascar, Pakistan, Danimarca, Polonia, Australia, Spagna, Perù, Brasile, Marocco.

Il numero degli espositori e la loro qualificazione che si è fatto ancor più rilevante, forse in vista dell'accresciuto

"Da quarant'anni per il progresso e lo sviluppo,,

25 MAGGIO / 9 GIUGNO 1985 PALERMO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

APM Palermo/Roma

FIERA DEL MEDITERRANEO

CALCIO INTERREGIONALE

Due vittorie risicate consecutive su "rigore" siglano la promozione del Mazara in serie C/2

Il Mazara vince, sul campo, il torneo interregionale 1984-85 distanziando il Trapani di un solo punto nella classifica finale. A nulla è valso il largo successo dei granata sul campo dell'ormai da tempo retrocesso Caltagirone grazie ad un discutibile rigore trasformato dallo specialista Pe-

coraro nel primo tempo, i canarini di Arcoleo hanno espugnato anche il Gaeta di Enna, respingendo l'ultimo disperato assalto dell'11 di Orlandi. La gara di Caltagirone, praticamente, non ha avuto storia, sia per la determinazione del Trapani ad ottenere i due punti della speranza, sia per-

ché ben presto la stessa ha assunto una piega molto favorevole ai granata, già a poche battute dall'inizio a segno. Così il torneo si chiude con il Mazara a quota 47, con un significativo +2 in media inglese, mentre retrocedono in Promozione Marsala, Caltagi-

rone, ormai da un pezzo condannate a disputare il torneo di serie inferiore, e Paternò, squadra ultima classificata nella speciale classifica avulsa compilata fra le formazioni che hanno terminato il campionato a quota 28, tenendo conto degli scontri diretti. Il Trapani, di conseguenza, perde un campionato condotto per lunghi tratti al comando, concludendolo con un +1 in media inglese, e ciò contribuisce ad aumentare la rabbia nell'ambiente.

Ciò limitandosi strettamente ai fatti; senza effettuare considerazioni che potrebbero trovare il tempo che trovano, fondandosi su sospetti tali da poter essere infondati e sui quali, in ogni caso, spetterà agli organi della giustizia sportiva svolgere le opportune indagini per fugare quei dubbi che le circostanze allentano.

TENNIS

Coppa Italia femminile

Ha avuto inizio domenica scorsa la Coppa Italia Femminile di Tennis che vede im-

pegnate nella nostra Provincia 5 squadre: il C.T. Valderice, il C.T. Trapani-Milo, il

C.T. Marsala, il Canottieri Marsala e il C.T. Sunschine Marsala.

Risultato casalingo ad «occhiali» per l'Alcamo

Partita scialba quella giocata al «Maroso» fra i bianchi di De Grandi e i rossoblù del Sorrento.

battuto, con un netto risultato, la Nissa.

La novità di quest'anno è la partecipazione di altri circoli provinciali, visto che l'anno scorso, solo il C.T. Valderice ha preso parte a questa competizione, andando a giocare direttamente a Palermo, mentre quest'anno solo una passerà alla fase regionale.

L'incontro non ha avuto nulla da dire dall'inizio alla fine il pallone è stato calciato senza senso dai ventidue atleti in campo; i portieri non sono stati impegnati. Si è giocato a fare addormentare la partita che è stata, ripetiamo, noiosa e senza storia. Il numero pubblico è rimasto deluso dalla gara condotta in campo da ambedue le squadre; la capolista Sorrento era reduce dalla sconfitta contro il Rende, mentre l'Alcamo la domenica precedente aveva

D'altra parte non ci si poteva attendere grandi cose dai bianconeri di De Grandi contro una formazione ben quadrata e pericolosa come il Sorrento. L'Alcamo del segretario Costantino doveva vincere questo incontro in modo tale da allontanarsi dalla zona calda della classifica. Ora c'è da attendere i risultati delle altre gare da disputare per potere dire se l'Alcamo riuscirà quanto meno a non retrocedere. Staremo a vedere.

Andando ai risultati della prima giornata, ricordiamo che le ragazze del C.T. Valderice, Rossana Poma, Sandra Montanti e Anna Scalia, si sono imposte in casa per 2 a 1 sulle tenniste del C.T. Sunschine di Marsala, dopo la decisiva partita di doppio conclusasi con i parziali di 6/3 2/6 7/5 a favore, appunto, delle Valdericine. L'altro Circolo della nostra zona, il C.T. Trapani-Milo, rappresentato da Francesca Strazzer, Cristina Augugliaro e Patrizia Laudicina, ha disputato il primo incontro, sempre a casa, con la formazione del Canottieri Marsala, vincendo con il risultato netto di 3 a 0. Questi favorevoli risultati fanno sperare in una possibile qualificazione alla fase regionale di uno dei due Circoli a noi più vicini: il C.T. Valderice e il C.T. Trapani. Aspettiamo fiduciosi, quindi, i risultati delle prossime partite giornaliere.

REFERENDUM

CAMPIONATI A.I.C.S. NAZIONALI DI NUOTO

Ai XVIII Campionati Nazionali A.I.C.S. di Nuoto, svoltisi il 12-13-14 aprile a San Benedetto del Tronto, la rappresentativa del Comitato Provinciale A.I.C.S. di Trapani, composta da sei atleti, guidata da Giampaolo Oddo, si è distinta tra le migliaia di partecipanti provenienti da tutte le città italiane. Il Campionato, aperto a tutte le categorie maschili e femminili, suddiviso per le varie specialità di stili, ha dato l'opportunità ai vari nostri atleti di raggiungere dei piccoli primati personali nello stile libero: Michele Graziano 1',47"; Fabrizio Cultrera 1',43"; Francesco Nicotra 1',37"; Giuseppe Cassone 2',08"; Pietro Del Giudice 2',01"; Massimiliano Safina 1',35".

LA FUNZIONE DEL PRI

tuttora attuale: se essa poteva essere fatta con efficacia disponendo del 3% può essere eugamente fatta, come dice Gailli della Loggia, con il 6% dei voti.

Per riassumere, la posizione dei repubblicani era e rimane da un lato quella di ricercare di garantire una maggiore efficacia all'azione del governo, dall'altro quella di contribuire all'evoluzione ideologica del maggior partito d'opposizione affinché il giorno in cui l'elettorato dovesse, invece di ridurre la forza, dargli la possibilità di partecipare ad un governo, quella partecipazione non risulti dirompente rispetto alla posizione internazionale e alle condizioni interne del Paese. Questa è stata, e credo rimanga tuttora, una funzione politica essenziale, che non vedo quale altra forza politica abbia voluto o voglia oggi svolgere.

Totocalcio

CONCORSO N. 39 DEL 26 MAGGIO 1985

1 Arezzo-Parma	1
2 Cagliari-Bologna	1
3 Catania-Triestina	x 2
4 Cesena-Bari	x
5 Empoli-Perugia	x 2
6 Genoa-Pisa	1 x 2
7 Lecce-Campobasso	1
8 Padova-Sambened.	1 x 2
9 Pescara-Monza	1
10 Varese-Taranto	1
11 L.R. Vicenza-Brescia	1 x
12 Ternana-Catanzaro	x 2
13 Fermana Teramo	x

Organizzati dalla Pol. «Drepano»

CORSI DI NUOTO PER RAGAZZI

Anche quest'anno la Polisportiva Drepano organizza corsi di Nuoto e Nuoto Pinnato riservato ai ragazzi e ragazze dai 5 ai 14 anni.

I centri funzioneranno presso le piscine dell'Hotel Tirreno di Pizzolungo, con lezioni trisettimanali pomeridiane. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 18 alle 20 presso la sede sociale, Tel. 21972 o presso l'Hotel Tirreno, Tel. 71081.

All'atto delle iscrizioni verranno fornite tutte le informazioni necessarie alla partecipazione.

INDETTO DALLA SOCIETA' 18 TIRR

Secondo trofeo "Fita - Roond" gara nazionale di tiro con l'arco

Il 19 Maggio scorso, si è svolto il II Trofeo «FITA-ROOND», gara nazionale di tiro con l'arco, organizzato dalla Società 18 TIRR (Sport Nautici Tirreno). Ne pubblichiamo di seguito la classifica generale:

■ Categoria Giovanissimi			
1° BERTOLINO Sebastiano	18 TIRR	Punti	157 (Trapani)
2° FIGUCCIO Alessandro	18 TIRR	»	38 (Trapani)
■ Categoria Ragazzi			
1° CARUSO Salvatore	18 TOXO	»	1129 (Messina)
2° LA BARBERA Carmelo	18 TIRR	»	743 (Trapani)
3° GARUCCIO Fabio	18 TRAP	»	497 (Trapani)
4° FICARA Roberto	18 TRAP	»	375 (Trapani)
5° CAPPELLARO Gianluigi	18 TRAP	»	245 (Trapani)
6° VASSALLO Flavio	18 CASA	»	187 (Erice)
■ Categoria Ragazze			
1° CHEZA Barbara	18 TOXO	»	1135 (Messina)
2° MINARDI Giorgia	18 IBLE	»	555 (Ragusa)
3° GARUCCIO Loredana	18 TRAP	»	440 (Trapani)
■ Categoria Allievi maschile			
1° CATALDO Stefano	18 IBLE	»	525 (Messina)
2° DI SALVO FRANCESCO	18 ARLU	»	476 (Catania)
3° BIFARO Salvatore	18 TIRR	»	295 (Trapani)
4° DI GIOVANNI Ernesto	18 ARLU	»	293 (Catania)
5° LA BARBERA Guido	18 TIRR	»	256 (Trapani)
6° GRAMMATICO Aldo	18 TIRR	»	148 (Trapani)
7° VASSALLO Giuseppe	18 CASA	»	13 (Erice)
■ Categoria Allieve			
1° POTOSCHI Daniela	18 TOXO	»	546 (Messina)
2° CHESSARI Melania	18 IBLE	»	353 (Ragusa)
■ Categoria Juniores maschile			
1° MENTO Pierfranco	18 TOXO	»	1165 (Messina)
■ Categoria Seniores maschile			
1° BRIZZI Sandro	08 COST	»	979 (Ravenna)
2° PARRINELLO Giacomo	18 GRAZ	»	900 (Messina)
3° MENTO Franco	18 TOXO	»	840 (Messina)
4° LI MANDRI Enzo	18 GRIF	»	691 (Palermo)
5° POTOSCHI Antonio	18 TOXO	»	709 (Messina)
6° CACCIMANO Domenico	18 ARLU	»	684 (Catania)
7° ALLOTTA Pietro	18 ARLU	»	674 (Catania)
8° CHIELLA Dino	18 GRIF	»	545 (Palermo)
9° DI GIORGIO Francesco	18 TIRR	»	57 (Trapani)
10° LI MANDRI Marcello	18 GRIF	»	23 (Palermo)
■ Categoria Senior femminile			
1° MENTO Simona	18 TOXO	»	1157 (Messina)
2° CHEZA M. Grazia	18 TOXO	»	1098 (Messina)
3° MENTO Nunziata	18 TOXO	»	992 (Messina)
4° ILACQUA Rosanna	18 IBLE	»	176 (Messina)

CLASSIFICA PER SOCIETA'

1° 18 TOXO (Compagnia Arcieri Toxos MESSINA p. 3457 (Cheza Barbara - Mento Simona - Mento Pierfranco).
2° 18 ARLU (Di Salvo - Allotta - Caccimano p. 1934
3° 18 IBLE (Minardi - Chessari - Cataldo) RAGUSA p. 1444
4° 18 TRAP (Garuccio - Garuccio - Ficara) TRAPANI p. 1312
5° 18 TIRR (Bifaro - La Barbera - La Barbera) » p. 1295
6° 18 GRIF (Li Mandri - Li Mandri - Chiella) PALERMO p. 1259

CLASSIFICA PER SOCIETA' ALLIEVI

1° 18 TIRR (Bifaro - La Barbera - Grammatico) TRAPANI.
--

Settimana E delle Egadi

Levano - Marettimo - Favignana
27 Maggio - 2 Giugno 1985

Mare - Isole - Grotte
Preistoria - Storia
Archeologia
Tradizioni
PESCA DEL TONNO



Assessorato Regionale Turismo
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
TRAPANI
Comune Favignana - Pro Loco Favignana

dalle pagine precedenti

dalla prima REFERENDUM

penose degli sviluppi di una situazione sospesa che potrebbero provocare l'accumularsi di nubi oscure sull'immediato futuro e precludere a drammatiche tensioni se non addirittura scontri, si auspica dunque chiarezza di impostazioni e senso di responsabilità.

E' recentissimo, poi l'appello lanciato dalla UIL alla CGIL « affinché emergano concrete disponibilità da parte di quella confederazione ad un urgente negoziato fra le parti sociali. Perché il nodo del referendum si potrà risolvere solo e solamente attraverso tale attento e doveroso negoziato e non attraverso le «soluzioni pasticciate» ed «all'italiana» di improvvisate e superficiali propaggande astensionistiche.

zioni. Rimangono però tanto in Sperlinga quanto altrove malattie di sempre.

Un paese, Sperlinga, intero, a due miglia e mezzo circa sopra Nicosia, antica Enna; celebre nel tempo di Ruggero e memorabile sotto i francesi, per non aver preso parte alla insurrezione contro questi ultimi nel 1282, cioè non aver preso parte alla rivoluzione siciliana passata alla storia col nome di Vespro siciliano.

Per tal ragione, dai siciliani, a Sperlinga venne il titolo:

«Quod siculis, sola Sperlinga negavit» (Solo Sperlinga si negò al siciliano giuramento).

I versi di Calì, che hanno fatto dire a Caverretta, «Per questi aspetti, la poesia di Calì trascende ogni formalismo del folklore siciliano, per assumere nel suo lirismo il ruolo di un canto di vera e propria contestazione solo contro la parte più retriva e oscurantista della Sicilia, di visa da una miriade di micropi provincialismi, etc.» avvisa. no come segue:

«...Ma ti fimmì antichi di Sperlinga, / assittati a la chiappa, scuddurianu / litiniji di ventu nta la grutta / trivulusa e si svigghianu / i cialui dintra la ciacca jàjira di ali / ».

«Filippa Gangitana, e tu ci vidi ancora?..».

All'Antigruppo siciliano Caverretta dedica «Tulipano Rosso: i giovani e la poesia di contestazione». Si accenna sempre a Calì, agli studenti del Liceo classico di Garre, uno degli istituti della scuola italiana più reazionari.

Largomento un recital, tenuto in quel liceo.

LA FUNZIONE DEL PRI

tuttora attuale: se essa poteva essere fatta con efficacia disponendo del 3% può essere eugamente fatta, come dice Gailli della Loggia, con il 6% dei voti.

Per riassumere, la posizione dei repubblicani era e rimane da un lato quella di ricercare di garantire una maggiore efficacia all'azione del governo, dall'altro quella di contribuire all'evoluzione ideologica del maggior partito d'opposizione affinché il giorno in cui l'elettorato dovesse, invece di ridurre la forza, dargli la possibilità di partecipare ad un governo, quella partecipazione non risulti dirompente rispetto alla posizione internazionale e alle condizioni interne del Paese. Questa è stata, e credo rimanga tuttora, una funzione politica essenziale, che non vedo quale altra forza politica abbia voluto o voglia oggi svolgere.

dalla quarta

LIA PASQUALINO NOTO

o la quadriennale di Roma? «Sono delle rassegne importanti ancora oggi, però si ha la sensazione che in questi ultimi anni la partecipazione sia meno entusiasta di quando vi partecipavo io.»

In che senso?

«Nel senso che un tempo rappresentavano delle mete, dei punti di arrivo per tutti gli artisti: oggi vi sono molti altri canali per giungere alla meta.»

Come sono stati i rapporti con i critici e come lo sono oggi?

«Direi, buoni. Negli anni '50 i rapporti si incrinarono perché la mia pittura venne accantonata. Alla fine degli anni '60 si ritornò alla riscoperta degli anni '30.»

Qual è il suo più grosso rimpianto artistico?

«Gli anni trascorsi nella solitudine, dal '50 al '65.»

C'è un quadro, tra i tanti che ha fatto, che oggi vorrebbe distruggere?

«Tanti. Ne ho distrutti tanti e non so se, tra questi distrutti, vi siano stati degli errori.»

Cosa si aspetta dal futuro?

«Intanto io continuerò a lavorare come ho sempre fatto, nella speranza che si accorgano di me e che questa pittura venga sempre apprezzata.»

Sperlinga è affetta da cecità, altrove altre sono le af-

zioni. Rimangono però tanto in Sperlinga quanto altrove malattie di sempre.

Un paese, Sperlinga, intero, a due miglia e mezzo circa sopra Nicosia, antica Enna; celebre nel tempo di Ruggero e memorabile sotto i francesi, per non aver preso parte alla insurrezione contro questi ultimi nel 1282, cioè non aver preso parte alla rivoluzione siciliana passata alla storia col nome di Vespro siciliano.

Per tal ragione, dai siciliani, a Sperlinga venne il titolo:

«Quod siculis, sola Sperlinga negavit» (Solo Sperlinga si negò al siciliano giuramento).

I versi di Calì, che hanno fatto dire a Caverretta, «Per questi aspetti, la poesia di Calì trascende ogni formalismo del folklore siciliano, per assumere nel suo lirismo il ruolo di un canto di vera e propria contestazione solo contro la parte più retriva e oscurantista della Sicilia, di visa da una miriade di micropi provincialismi, etc.» avvisa. no come segue:

«...Ma ti fimmì antichi di Sperlinga, / assittati a la chiappa, scuddurianu / litiniji di ventu nta la grutta / trivulusa e si svigghianu / i cialui dintra la ciacca jàjira di ali / ».

«Filippa Gangitana, e tu ci vidi ancora?..».

All'Antigruppo siciliano Caverretta dedica «Tulipano Rosso: i giovani e la poesia di contestazione». Si accenna sempre a Calì, agli studenti del Liceo classico di Garre, uno degli istituti della scuola italiana più reazionari.

Largomento un recital, tenuto in quel liceo.

dalla terza

IMPUTATO ALZATEVI!

di invalidità che il governo assegnerà loro.

Un diritto di pensione per invalidità, una sorta di svigorimento e di nichilismo collettivo; strano fatto che giunge quasi al paradosso, in una società moderna, che viene ad ignorare proprie incoerenze, derivate da una crescita di armonica del tessuto umano sociale e culturale.

Sperlinga è affetta da cecità, altrove altre sono le af-

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei suindicati Prestiti, il valore delle cedole è quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare - relativi al semestre 1.6.1985-30.11.1985 risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedole pagabili 1.12.1985	Maggiorazione sul capitale	
		Scarto semestre 1.6.1985-30.11.1985	Valore cumulato al 1.12.1985
1960 - 1987 a tasso indicizzato (Henry)	6.55%	=	=
1982 - 1989 indicizzato III emissione (Redi)	8.-%	-1.414%	+1.259%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.